



Montagna Nostra

Notiziario Aveto - Nure N.3/2025

Poste Italiane SpA -Spediz. in A.P. D.L. 353/2003 (Conv.in L. 27.02.2004,n.46) Art1, comma 1 - DCB Piacenza

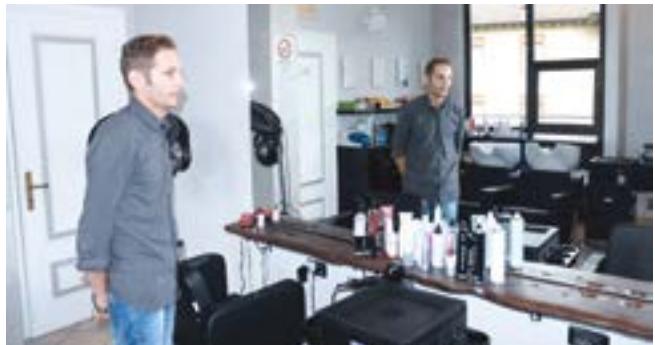




Giovanni

Nel capoluogo il nostro parrucchiere di fiducia

Dal mese di ottobre al mese di maggio
servizio anche a domicilio previo appuntamento



Per appuntamento e informazioni

391 1037684

TRATTORIA PIZZERIA
BARBARA

SPAZI PER FESTE, GIARDINO,
SALA GIOCHI E AMPIO PARCHEGGIO
A FERRIERE (PC)

PER UNA RAZIONALE CONSULENZA SUI TUOI PROBLEMI
IMMOBILIARI PASSA PRIMA DA UN AMICO

AGENZIA IMMOBILIARE



dott. Bergonzi Guido

FERRIERE - Corso Genova, 13

Tel. 0523.922166

PODENZANO - Piazza Italia, 53

Tel. 0523.556790

Cellulare 339.7893311

guidobergonzi@libero.it

- Si occupa della **pubblicità** necessaria alla vendita dei Vostri immobili
- Offre gratuitamente la propria **consulenza** ai fini della valutazione degli immobili che intendete vendere
- Per i **residenti esteri** che vendono immobili in Italia esplica le pratiche necessarie ai fini dell'esportazione delle somme realizzate
- Per chi vuole acquistare garantisce **ampia scelta e massima serietà**
- Accetta incarichi di vendita e di acquisto anche per **località fuori dal Comune di Ferriere**; ad es. a Piacenza o in località di riviera

Si vendono appartamenti oltre che a FERRIERE
anche a BETTOLA - PONTEDELLOLIO - PODENZANO - PIACENZA
e in località di riviera come CHIAVARI e LAVAGNA

*Se vuoi vendere o acquistare
un Appartamento, un Rustico, un Terreno o una Villa
PASSA PRIMA DA NOI!*
(A disposizione anche al sabato e alla domenica)

VéroFiore

VéroFiore

Ogni occasione è un fiore

Piazza ex Municipio
29024, Ferriere (PC)
Tel. 348 1213673



CASA MIA

TUTTO PER LA CASA

ferramenta/casalinghi/mat.elettrico

corso Roma 7 - piazza Municipale 5

29024 - FERRIERE - ITALIA

tel 0523 922204 fax 0523 922066

casmamia@email.it

www.casamiamshopping.it



Editoriale

L'estate ha dimostrato anche quest'anno di Lessere una grande risorsa per il territorio. Tanta gente, tante feste, tante manifestazioni, tante occasioni di incontro: un grazie a tutti coloro (Comune, gruppi, associazioni e Parrocchia) che si sono impegnati per rendere più viva la nostra comunità e la nostra montagna. Non sono mancati dissensi per la gestione del territorio: siamo convinti che anche le critiche servano per migliorare l'offerta turistica del nostro paese.

Ricordo gli anni ottanta, ero consigliere e alcuni villeggianti avevano promosso un incontro nel salone parrocchiale per esternare critiche sulla gestione "turistica" del paese. La serata, svolta con toni accesi e critiche spigolose, si era poi conclusa con la volontà di lavorare tutti per il bene comune. Non conosco chi quest'anno abbia esternato critiche, mi auguro però che le finalità siano a fin di bene.

Alcuni problemi però hanno un'importanza fondamentale per lo sviluppo e la vita di Ferriere. Le condizioni della strada sono a dir poco impraticabili: l'autista del pullman che a Colla di Gambaro è sceso dal mezzo, ha messo sotto le ruote alcuni tronchi per continuare il viaggio, dovrebbe far riflettere.

Non sono problemi del Comune, ma è necessario che i tre Comuni compino ogni sforzo per coinvolgere quei ministri e quei amministratori a cui spetta la gestione del territorio e della viabilità.

Brunetto Ferrari aveva esposto uno striscione: "la montagna non deve morire": cerchiamo tutti di aiutare il territorio a non morire.



Montagna Nostra

Direttore responsabile: Paolo Labati
labatipaolo@gmail.com
labati.paolo@alice.it

Registrato al Tribunale Piacenza:
n. 39 del 24 marzo 1975

Poste Italiane Spa - Spediz. in A.P.
D.L. 353/2003 (Conv.in L.27.02.2004, n.46)
art.1, comma 1 - DCB Piacenza

Stampatore:
Ediprima - Piacenza

Tassa riscossa Dir. Amm. Poste Piacenza

Dando uno sguardo all'estate, un grazie riconoscente per i risultati ottenuti vada al Comune e in particolare al Sindaco.

Abbiamo vissuto e con noi gli emigrati, i villeggianti e i turisti giornalieri tanti e tanti momenti di relax e di svago: ogni giorno e per due mesi non c'è stata disoccupazione di divertimento.

Mai come quest'anno tanti giovani e giovanissimi si sono visti impegnati in "azioni di bene", cito alcune realtà che ho toccato personalmente: capoluogo, Grondona, Ciregna, Centenaro, Canadello, Pertuso, Rompeggio, Gambaro, Selva, Brugneto, Solaro, Curletti, Cattaragna, Torrio e altre: un segno che auspichiamo sia un valore positivo per il futuro.

Prossima uscita di Montagna Nostra
Sabato 6 Dicembre 2025

CHIESA E TERRITORIO

Un cammino di Fede sulle montagne di Montereggio

di Claudio Gallini

Con questo pezzo è mio desiderio condividere con gli amanti e non del trekking un percorso affascinante e profondo, dove la fatica del corpo si unisce alla preghiera dell'anima. Si tratta di un cammino che unisce la chiesa di Sant'Andrea di Montereggio alla chiesa dedicata a Sant'Anna nella località del "Castello di Montereggio", entrambe nel comune di Farini.

Un itinerario scandito da una suggestiva Via Crucis composta dalle quattordici stazioni, che si snoda lungo un tratto della storica Via degli Abati e della Via Romea di montagna, rendendo questo sentiero non solo un'esperienza sportiva e naturalistica, ma anche spirituale e religiosa. Montereggio è una piccola località dell'alta Val Nure, adagiata tra i monti dell'Appennino ligure-emiliano. La chiesa parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo, di origine settecentesca, sorge nel cuore del paese e rappresenta il punto di partenza del nostro cammino. La meta è invece la chiesa di Sant'Anna, posta in vetta al monte del Castello, considerata la più antica della provincia di Piacenza, le cui origini risalgono con ogni probabilità al X-XI secolo.

Insieme a mia moglie Stefania siamo partiti a piedi da Coletta di Groppallo, attraversando i boschi che toccano gli abitati di Mangiarosto e Poggiolo, giungendo infine, tramite la strada asfaltata, a Montereggio. Tuttavia, per chi desidera seguire il percorso tradizionale, è possibile lasciare l'auto nei pressi della chiesa di Sant'Andrea e da lì iniziare la salita, imboccando il sentiero che si apre alla sinistra della chiesa, lungo un prato che s'inerpica costeggiando il bosco. In quel punto si incontra proprio la prima stazione: una graziosa cappella in pietra scolpita, opera di abili scalpellini locali, che custodisce l'immagine della condanna a morte del nostro Signore Gesù Cristo. Il percorso iniziale è decisamente ripido: in meno di un chilometro si affrontano circa 250 metri di dislivello. È un tratto impegnativo, soprattutto per chi non è ben allenato, ma superata la quarta stazione, la salita diventa più dolce, adatta a gambe più preparate ma comunque accessibile a chi cammina con Fede e determinazione.

Questo sentiero, oggi percorso in preghiera, era un tempo il tracciato quotidiano dei bambini del Castello che scendevano a piedi verso Montereggio e Le Moline per andare a scuola. La signora Anna, affettuosamente conosciuta come "Anna del Castello", ci ha accolto calorosamente all'arrivo raccontandoci con vividezza di quando da bambina usava nelle innevate giornate invernali la cartella come slittino per scendere più velocemente, attirandosi così i rimproveri del padre per l'usura della stessa.

La trasformazione del sentiero in Via Crucis risale circa al 1956, frutto della devozione delle comunità locali. Le prime tre stazioni furono edificate dagli abitanti di Montereggio e della frazione detta "La Cà". L'undicesima fu voluta invece dalla comunità di Pianazze, mentre la dodicesima e la quattordicesima furono realizzate dagli abitanti originari del Castello. Le otto stazioni intermedie rimasero a lungo rappresentate solo da bellissime immagini in ceramica, ma proprio da quest'anno, con gesto semplice



e commovente, sono state affisse otto croci in legno, restituendo completezza e presenza al cammino.

Arrivati alla vetta, siamo stati accolti da Anna, che ci ha aperto le porte dell'antico sacello. All'interno si respira un'atmosfera remota e sacra, testimone di una fede che ha attraversato i secoli e ha scolpito queste montagne più profondamente di qualsiasi scalpello. Dopo un momento di raccoglimento, abbiamo ripreso il cammino, scegliendo una via di ritorno meno ripida: dal monte Roccione verso Monecari e infine di nuovo a Coletta.

È un itinerario che consigliamo di vivere con spirito di pellegrinaggio, più che come semplice escursione. Ogni passo su questo sentiero può diventare preghiera, ogni stazione una sosta dell'anima, ogni salita un'offerta. Come recita il Vangelo di Luca: "Chi vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda

ogni giorno la sua croce e mi seguì". Su queste antiche vie, tracciate dai monaci dell'Abbazia di Bobbio secoli prima della Via Francigena, il cammino diventa simbolo di ricerca, di fedeltà e di speranza. Il nostro invito è questo: lasciatevi guidare dal silenzio del bosco, dalla pietra viva delle cappelle, dalla memoria dei racconti e dalla luce del Vangelo. Ogni salita sarà sacrificio, ogni sosta sarà respiro, e l'arrivo sarà un dono per il cuore. Che ogni passo diventi fede, e che ogni fede ritrovi la strada di casa.

A coronamento di questo percorso, all'interno della chiesetta dedicata a Sant'Anna, abbiamo trovato una preghiera tanto semplice quanto profonda. Le sue parole, intrise di speranza e di Fede, accompagnano il cammino del pellegrino, trasformando la fatica dei passi in una lode silenziosa e fiduciosa. È con questo spirito che desidero concludere questo racconto, affidando alla dolce Madre della Madre di Dio le intenzioni di chi sale fin quassù, portando nel cuore desideri, pesi, silenzi e speranze.



Preghera a Sant'Anna

Dolce Madre della Madre di Dio, Sant'Anna, donna della fede, in Te l'attesa dei secoli giunge alla soglia del Mistero. Tu sei l'alba che prepara il giorno dell'incontro, Tu la speranza che si apre al compimento. Tu la vigilia delle nozze in cui cielo e terra si sono incontrati in Tua Figlia Maria, arca dell'alleanza e terreno dell'avvento di Dio fra noi.

Intercedi per noi, perché come Te siamo fedeli nell'attesa, uomini e donne di speranza, aperti al dono dell'Eterno, docili nella fede e generosi nell'amore.

Col Tuo amore di Madre della Madre di Dio chiedi a Cristo di esaudire le attese vere del nostro cuore e accompagnaci nel seguire Lui, luce della vita, nella fedeltà di ogni giorno, verso i pascoli della bellezza eterna, dove con Maria e tutti i Santi ci attendi anche Tu, nella gioia senza ombre e senza tramonto della patria del cielo.

Amen



RICORDI DEL PASSATO

a cura di Paolo Labati

1991 - 1995

26 Febbraio 1991, scompare Giuseppe Caldini, Sindaco di Ferriere per 28 anni.

Martedì 26 Febbraio, in modo repentino e improvviso, il Sincaco Giuseppe Caldini, dimissionario da pochi giorni, viene a mancare. Un dolore che colpisce e attraversa tutta la comunità. All'omelia del funerale, a Cattaragna, don Sandro dice: *"di fronte alla vita come alla morte occorre l'umiltà di riconoscere il grande mistero che circonda tutta l'avventura umana"*. Nel grande mistero dell'avventura umana restano anche i ricordi che diventano testimonianze perenni dei segni che lasciano le persone al termine della loro vita. Giuseppe Caldini, originario di Cattaragna, conosceva e viveva la cultura della terra che amministrava col buon senso del montanaro.

22 Marzo 1991: Antonio Agogliati nuovo Sindaco di Ferriere.

Un Consiglio comunale improntato sulla novità per l'elezione del nuovo Sindaco e sulla tristezza per la perdita del Sindaco Caldini che ha governato il Comune di Ferriere per molti anni sempre disposto ad ascoltare tutti con un sorriso anche quando le richieste appartenevano all'area dell'impossibile. Viene eletto sindaco Antonio Agogliati di Salsominore che conosce bene le necessità della montagna. Il Sindaco Agogliati aveva lavorato col sindaco Caldini per cui, pur con carattere diverso, si impegna sulla linea della continuità.

Marzo 1991: nel capoluogo il nuovo campo sportivo

Il Comune accoglie la richiesta dei giovani e risponde con la costruzione di un campo sportivo adiacente al Nure.

Nel 1992 anche Salsominore ha il suo campo sportivo

1993, si apre a Ferriere una Comunità Alloggio per anziani autosufficienti

Il trasferimento delle classi di scuola elementare dalla Piazza delle Miniere a Casa Rossa ha reso disponibili i locali per gli uffici comunali ed anche per allestire una Casa Protetta a disposizione di 9 anziani soli autosufficienti. Un bel dono per le persone del Comune di Ferriere che, in condizioni di autosufficienza, scelgono di abitare ancora nella loro terra, respirando l'aria di casa, ogni mattina, anzandosi, possono indirizzare lo sguardo verso il loro paese per sentirlo vicino.

Ferriere 1991, si realizza l'Ostello della Gioventù.

Inizia la costruzione di un'ampia struttura con la finalità più adatta per mettere assieme più obiettivi. L'Ostello, a Casa Rossa, appena di fronte all'edificio scolastico, ha suscitato molte speranze nei ferrieresi che cominciavano a sentire la necessità di qualcosa di nuovo per la crescita dell'economia. Nel maggio 2002 l'Ostello è consegnato alla gestione di Casa Montagna, e qui incomincia una nuova storia, intessuta di pregi e di difetti, che a Ferriere ha donato, soprattutto nei primi anni, significative esperienze culturali.

1991: si costituisce il Consorzio Gasdotto Valnure per la metanizzazione del territorio.

Un progetto ambizioso e utile soprattutto se valutato alla situazione della montagna in fase di spopolamento. In tutte le case di montagna il riscaldamento era affidato a una grossa stufa a

legna che poteva portare ad ebollizione contemporaneamente due grosse pentole per preparare il "beverone" per il maiale e due tegami per la cucina della famiglia. Le famiglie erano numerose e agli uomini toccava l'impegno per il rifornimento della legna dal bosco alla stufa e al camino. Negli anni novanta nelle case sono rimaste persone anziane per cui il progetto per un metanodotto in montagna rispondeva non solo a un'offerta di comodità, ma come risposta a un bisogno sociale. Passano due anni, di attese, prima che l'appalto per la costruzione e la gestione del Gasdotto Valnure venga aggiudicato e assegnato dal Consorzio Gasdotto Valnure formato dai Comuni di Ferriere e Farini e presieduto da Giancarlo Opizzi. Il 5 dicembre nel salone parrocchiale si illustrano i tempi e modalità dell'opera.

16 Febbraio 1992: Festival della Canzone

A Ferriere si inaugura una nuova modalità di incontro: il primo Festival della Canzone. L'idea viene dal parroco Don Giuseppe Calamari come un'opera di missione che può essere eseguita anche fuori dai muri della chiesa.

1992: nel capoluogo il foro boario diventa parcheggio, anche se in certi periodi, le due funzioni vengono scambiate.

Dicembre 1992: si presenta a Ferriere il primo calendario turistico - 1993.

1993: si festeggiano sei cavalieri di Vittorio Veneto.

Il Comune di Ferriere ha voluto, con una solenne cerimonia, riconoscere a sei cittadini il titolo di cavalieri di Vittorio Veneto. In Municipio cerimonia di consegna a sei cavalieri: Luigi Bergonzi - Ferriere, Giovanni Manfredi - Solaro, Luigi Masera - Torrio, Paolo Bergamini - Pomarolo, Benvenuto Bernardi - Cattaragna, Natale Bernardi - Cattaragna.

1993: nasce la Comunità Montana Est.

1993: nasce l'Associazione "La Miniera".

Si costituisce nel capoluogo l'Associazione "La Miniera", affidata a Bergonzi Ferdinando.

24 settembre 1993

A Bettola il ponte sul Nure cede alla violenza dell'acqua che alza i livelli e straripa inondando i territori confinanti. L'Anas provvede con l'apertura di un guado che, all'altezza dell'ex stazione, il 13 novembre permette il passaggio degli autoveicoli.

1994: Nasce l'Associazione sportiva Ferriere

Nasce l'Associazione sportiva Ferriere con un considerevole numero di giovani che arrivano anche dai paesi circostanti. Il Presidente Bergonzi Gianfranco e il Vice presidente Quagliaroli Andrea osservano e fanno osservare nell'attività sportiva, da loro messa in atto, le regole che formano non solo gli atleti, ma soprattutto il carattere per affrontare gli impegni con serietà per gioire nelle vittorie, per esaminare i motivi degli insuccessi con l'impegno di non fermarsi. La squadra, formata con valori sportivi dell'impegno per mettere in campo tutte le possibilità, partecipa al campionato di terza categoria.

Farini 1994: nasce l'Associazione Amici del Volontariato.

La prima Presidente dell'Associazione è Mirella Poggiali. Il compito di Presidente passa successivamente a Marcello Pace.

Novembre 1995: Bruno Ferrari nuovo Sindaco di Ferriere.

Il Nido: eccellenza per il territorio

Pubblichiamo la lettera che le educatrici hanno scritto ai bambini che si sono diplomati al nido.



Cari bambini, cari genitori,

eccoci arrivati a un momento speciale: il vostro primo piccolo, grande traguardo. Oggi salutiamo il nido d'infanzia, un luogo che per voi è stato come una seconda casa, pieno di giochi, abbracci, scoperte e prime amicizie. Io ho avuto il privilegio di accompagnarvi solo durante quest'ultimo anno, ma in così poco tempo mi avete regalato emozioni immense. Vi ho visti crescere, giorno dopo giorno, imparare nuove parole, affrontare piccoli ostacoli con coraggio, e diventare sempre più curiosi, indipendenti e affettuosi. Nonostante ci conosciamo da poco, ognuno di voi mi ha lasciato qualcosa di speciale. Mi avete insegnato che si può imparare anche solo guardando un sorriso, che ogni conquista – anche la più piccola – va celebrata, e che la tenerezza dei vostri abbracci può davvero scaldare il cuore.

Oggi siete pronti a spiccare il volo verso una nuova avventura, la scuola dell'infanzia. Siamo sicure che porterete con voi la stessa meraviglia e lo stesso entusiasmo che avete condiviso con noi ogni giorno. A voi, piccoli diplomati, diciamo grazie. Grazie per la fiducia, per i vostri occhi pieni di stupore, per i momenti buffi, dolci e sinceri che abbiamo vissuto insieme.

Con affetto, Francesca e Giada



...il tempo passa e i bimbi crescono...



i 18enni



i 40enni



i 50enni

Mareto: al nefrologo Dr. Roberto Scarpioni Il Bisturi d'oro 2025

Per il suo impegno nello studio e nella ricerca, per l'attività clinica svolta a favore dei suoi pazienti con grande competenza ed umanità.

"Grazie di cuore per aver contribuito a migliorare la qualità della nostra vita".

Con queste motivazioni di fondo il Comitato Pro Bisturi di Mareto ha scelto il nefrologo Roberto Scarpioni come destinatario del 51° Bisturi d'oro. Lo stesso medico ha puntato molto sull'u-

manizzazione delle cure ed ha profuso sforzi perchè la dialisi possa essere effettuata a domicilio. Il reparto del dr. Scarpioni ha in cura circa 500 pazienti ogni anno, effettua oltre 8000 visite, 200 pazienti in dialisi tra Piacenza e Provincia e 35 che fanno dialisi a domicilio.

Il primario ha ringraziato per il premio che lo riempie d'orgoglio: un riconoscimento al lavoro di tutti i giorni con 10 medici ed un centinaio di infermieri ed ausiliari.

Il premiato ha espresso gratitudine *"ai suoi infermieri, medici ed ausiliari"* che lo supportano nel quotidiano lavoro e alla sua famiglia e ai suoi genitori. Per il premio e la manifestazione d'affetto ricevuta, il primario ha ringraziato il Comitato pro Mareto, l'orafo Giulio Manfredi che anche quest'anno ha realizzato e donato la preziosa opera, Mons. Alberto Rocca, direttore della Pinacoteca Ambrosiana che ha celebrato la messa unitamente a don Claudio Carbeni che attualmente svolge il servizio religioso nella parrocchia, la locale corale che assieme al Gruppo degli Enerbia ha animato la celebrazione. La cerimonia ha avuto anche la presenza e il saluto del Sindaco di Farini Marco Paganelli. Come ogni anno ha offerto il proprio sostegno la Banca di Piacenza e l'azienda vitivinicola Scarabelli Alta Valtidone.

Renzo ed Elena De Micheli dell'Albergo Cacciatori hanno coronato, con un prelibato menù, una bella giornata di festa.





Ferriere generosa con Amop

Raccolti 5.500 euro con l'Associazione 100 volani

La forza, la costanza e la determinazione di Gigi e Antonella hanno permesso che anche quest'anno l'Associazione Cento volani organizzasse e gestisse una serata a scopo benefico offrendo la possibilità, attraverso due ore di cyclette, di essere utile per una causa di bene pubblico.

Ottanta persone, hanno offerto i loro sforzi e la loro generosità per un gesto di grande solidarietà.

Il ricavato della serata, quest'anno, è stato interamente devoluto all'Associazione malato oncologico, consegnando alla presidente dell'Associazione Romina Piergiorgi la somma di 5.500 euro.

Un esempio concreto di quanto la montagna sa anche ... offrire.





L'Amop per la nostra salute

All'inizio dell'estate l'Amop (Associazione Malato Oncologico) ha offerto "all'Alta Valnure" visite specialistiche gratuite con ecografia ad una certa fascia di popolazione aventi particolari problematiche di salute. Un grazie alla presidente dell'Associazione Romina Piergiorgi, al Dr. Luigi Cavanna che ha eseguito personalmente gli esami, alle infermiere dello staff presenti e al Comune di Ferriere per aver messo a disposizione i locali.





Ecco la squadra di Ferriere che ha vinto la prima edizione del torneo di Groppallo.

Complimenti ragazzi!



I coscritti 60 anni.

La messa nella chiesa parrocchiale, una visita in tutti i bar, una cena di pelibatezze e il fine serata con ballo prolungato sono state le dovereose tappe di una grande giornata di festa.

FERRIERE

Quanto è difficile trovare una soluzione di buon senso....

Sembra impossibile trovare oggi una "via di mezzo", in tutti gli ambienti, a tutti i livelli! Partiamo dai problemi mondiali come la guerra che ogni giorno miete vittime, fino sì nostri contesti dove trovare un po' di buon senso nel cercare una soluzione a un problema sembra sempre più difficile. Ogni piccola diatriba, incomprensione, veduta diversa su un problema che, invece di diventare occasione di dialogo per trovare una intesa il più possibile condivisa diventa in occasione per arrivare davanti a un giudice!

Credo che una delle cause stia nel fatto che è venuto a mancare il concetto di bene comune, che in passato era nel nostro dna grazie anche al fatto che un po' tutti erano stati "allattati" con i valori del Vangelo. Gesù stesso ci ha insegnato il Padre Nostro e in croce ha perdonato i suoi carnefici.

Oggi troppo spesso si sente dire "io" e non "noi", non mi interessa invece di dire è anche mia responsabilità....

Le ideologie del '900 portavano dentro tra i tanti limiti almeno un senso sociale, oggi invece tutto ciò che prova a unire (religione, volontariato etc) è in crisi o meglio è in crisi l'uomo che non si concepisce più come un essere che vive in relazione e conosce se stesso nella misura in cui si relaziona con l'altro. Senza l'altro (prossimo) io non so neanche chi sono...anche se penso di bastare a me stesso.

Il mito dell'autosufficienza, che impera oramai nella nostra cultura, ci sta portando all'estinzione! Proviamo a riunire tutte le forze, a sederci intorno a un tavolo, riscoprendo il valore del dialogo, del costruire qualcosa insieme, anche se comporta più tempo e fatica.... per lasciare un mondo migliore.

Congratulazioni ad Adriana Fumi per aver superato in salute 96 anni e grazie per svolgere nella nostra chiesa il servizio di ministro dell'eucarestia.



VALCHIARA

Era un'estate caldissima, ero ragazzo a quel tempo e poco mi importava dell'anticiclone africano, perso com'ero nella leggerezza e nella felicità di quella stagione che aveva il sapore di libertà e giovinezza e la possibilità di avventura e di esplorazione. La montagna arsa mi fluiva davanti agli occhi mentre torrenti di immobilità rovente scorrevano al di là dei vetri della mia casa, abbagliando i sensi e ipnotizzando la mente.

Ricordo che, a volte, ad un'ora imprecisata, verso il tardo pomeriggio, quando le ombre iniziavano ad allungarsi andavo in un posto chiamato Valchiara, lì si trovavano vecchie costruzioni diroccate, e mi perdevo tra i ruderi di antiche case invase dalla vegetazione dove si avvertiva una malinconia strana, come un canto all'eternità, all'oblio ed al silenzio. Ogni volta avvertivo la strana sensazione di essere osservato, ma in fondo da chi, mi dicevo, visto che da innumerevoli anni ormai quelle finestre si affacciavano sul nulla... eppure si sentivano fruscii sordi e leggeri rumori che portavano ansia, mentre il respiro accelerava.

In quel luogo soffiava sempre un vento caldo che sembrava odorare di fatica, di fieno lasciato al sole, di terra dura di montagna, smossa e aspra, e di focolari anneriti che sembravano odorare ancora di legna arsa.

A volte Valeria mi accompagnava, era bellissima e i suoi occhi erano un'esplosione di luce verde mentre lo sguardo era profondo come un pozzo di cui non si vede la fine e dove si può precipitare e perdersi per sempre. Restavamo ore intere a vagare in mezzo a quelle rovine, tra muri in bilico e oceani di rovi e ortiche o ad ascoltare il rumore del vento e, a volte, sopra l'aria si udivano, soffocate, risate e rumori lontani che sembravano provenire da contadini che lavoravano nei campi. Altre volte grida di bambini e voci di donne intente ai lavori domestici, altre ancora un abbaiare smorzato e distante di cani.

Sembrava che il tempo si fosse fermato e il mondo fosse diventato statico, cristallizzato in singoli, immutabili e remoti istanti. Il nostro era stato un incontro inaspettato: la famiglia molto benestante era approdata a Ferriere quasi per sbaglio. Il padre aveva dovuto rimandare le ferie per un improvviso impegno di lavoro e, a stagione ormai avanzata, non sapendo dove andare, aveva pensato di inoltrarsi verso l'alta Val Nure, trovando alloggio in un'abitazione situata in un paesino poco distante dal capoluogo. Lei l'avevo incontrata per strada, sotto il sole rovente del mezzogiorno, con due enormi borse piene di provviste e, con esitazione ma simulando sicurezza, l'avevo aiutata a trasportarle sino a casa.

Arrivati mi invitò a salire per offrirmi una bibita e così feci conoscenza della famiglia: la madre, una signora atletica e molto affabile, mi ringraziò per la gentilezza usata nei confronti della figlia e mi fece molte domande sul paese e sull'orografia delle montagne, mentre la sorella, sdraiata sul divano con fare annoiato, mi fece solo un breve cenno col capo. Il padre, che seppi successivamente essere uomo di legge, nonostante l'apparente cordialità mi suscitò da subito, un vago timore reverenziale e una strana soggezione... e così incominciai a frequentare quella famiglia...

Un giorno Valeria mi disse: "Perché non ci andiamo di notte?" alludendo a Valchiara. La sua voce era come la melodia di un ruscello di montagna, che scivola leggero tra sassi e cascatelle eppure, a volte, l'accento cambiava e si faceva solenne, assumendo il tono di una ninna piena del mormorio di antiche tempeste.

A quella inaspettata richiesta io non cercai neppure di tergiversare tuttavia, pur sapendo che non ci sarebbe stato niente di male, la cosa mi procurava una sensazione strana che non volevo chiamare paura, ma che risuonava nel mio intimo come un campanello d'allarme.

Contemporaneamente non volevo deluderla, forse ne ero segretamente innamorato ma non volevo confessarlo neppure a me stesso; stare con lei era divenuta ormai una priorità e la mente

del ragazzo di allora vagava, immaginandola al suo fianco per il resto della vita, anticipando un ipotetico e molto improbabile destino. Anche gli amici se ne accorgevano e cercavano di scuotermi e di riportarmi alla realtà ma io rimanevo lì, impalato, a fissare per ore un punto non ben definito dell'orizzonte nel quale si materializzava magicamente la sua immagine...

Ricordo che nei cieli, quell'anno comparve una cometa visibile nella notte guardando a sud, e in molti uscivano dalle case attorno alle venticinque e restavano per ore a scrutare un firmamento nero e profondo.

In quel periodo anche strane luci comparvero nel cielo: come stelle cadenti o bolidi lasciavano lunghe scie luminose nella volta celeste, ma a volte arrestavano la loro traiettoria e si fermavano per alcuni lunghi istanti, per poi accelerare di nuovo, improvvisamente, scomparendo oltre l'orizzonte.

Gli abitanti di Ferriere e dei paesi circostanti rimanevano immobili e attoniti a fissare quegli strani movimenti notturni e alcuni, forse fra i più impressionabili, dissero di avere avuto strane visioni, dovute probabilmente dal caldo assassino, liquido, minerale e dall'ondeggia leggero dell'aria sull'asfalto bollente: qualcuno disse di aver visto di lontano, nella notte, colonne di muli trasportare legname come si faceva mezzo secolo prima, altri giuravano di aver sentito suonare la campana del vecchio oratorio, demolito parecchi anni addietro. Altri sentivano nel buio lo sciabordio leggero del canale che transitava lungo il paese e che da tempo ormai era stato intubato e dirottato nel torrente Nure, ci fu addirittura chi vide, o disse di aver visto, una processione che accompagnava, come tanti anni addietro, i defunti alla loro ultima dimora situata nel vecchio camposanto nelle vicinanze di Pian Traversino. Anche babbo sostenne di aver avuto la percezione che, dopo il tramonto, il paese sembrasse quello di tanti anni prima, tuttavia, nonostante le domande di mamma, non si volle mai dilungare in ulteriori spiegazioni... E così, pur di rimanere in compagnia di Valeria, dovettero organizzare la nostra uscita notturna.

Aspettai che i miei uscissero per scendere in paese e ritrovarsi con gli amici, forse per vedere per l'ennesima volta la cometa, poi uscii anch'io e passai da Valeria che trovai già pronta. Indossava pantaloncini corti verde militare, con calzettoni lunghi del medesimo colore che le arrivavano appena sotto le ginocchia, scarponcini da trekking e una casacca scura che, contrastando con i lunghi capelli castani e gli occhi verdi, la facevano apparire come una stupenda esploratrice. Quella visione sarebbe rimasta vivida e intensa nei miei pensieri, agitando per lungo tempo le mie notti, durante le quali spesso mi sarei svegliato sperando di trovarla accanto... Dopo i primi saluti e un bacio leggero e fugace ci incamminammo per il sentiero che, rasantando la mia casa, portava alla frazione poco distante situata appena sopra, quindi proseguimmo sulla strada asfaltata fino ad intercettare la stradina che portava al pianoro dove si trovavano i ruderi che ben conoscevamo.

Il sole si stava abbassando sotto l'orizzonte proiettando le sue lunghe ombre mentre il giorno incominciava a chiudersi come un fiore che sente le tenebre nascenti... un lungo momento di velluto in attesa della prima stella... iniziava la sinfonia malinconica della sera... Nel cielo stellato, anche quella notte si agitavano scie luminose, tuttavia mentre Valeria, incuriosita alzava lo sguardo io, protetto dalla scarsa luminosità, potevo osservarla senza essere visto. Aveva gambe toniche e slanciate, la vita stretta e due seni acerbi ma ben conformati che le conferivano un portamento fine ed elegante. Mentre lei mi parlava degli strani fenomeni che apparivano in cielo, io mi chiedevo se almeno un po' le piacevano, se fosse interessata a me o se fossi soltanto un diversivo, una distrazione per rendere più interessante una vacanza che altrimenti sarebbe stata noiosa.

Chissà, mi chiedevo, se avrebbe ripensato a me una volta ritornata in città, nella sua magnifica villa, in compagnia di amici con gli abiti firmati e con i portafogli gonfi o se il mio ricordo si sarebbe sbiadito come una foto sovraesposta, dimenticandosi presto delle nostre avventure.

Oppure, forse, col tempo avrebbe sentito nostalgia di quel periodo di villeggiatura e di me, e mi avrebbe scritto, e io le avrei risposto e ci saremmo rivisti, io sarei andato a trovarla e le avrei confessato tutte le cose che adesso non riuscivo a dirle e...chissà, un giorno avremmo anche potuto stare insieme...

Mentre questi pensieri attraversavano la mia mente arrivammo all'ultima curva e, una volta oltrepassata, ci si aprì allo sguardo una visione inaspettata e sconvolgente: al posto dei ruderi sorgevano diverse case in pietra, vecchie ma ben tenute, con tetti in beola sorretti da travi in legno; le finestre erano illuminate e, attraverso i vetri, spargevano un po' di luce anche sugli orti circostanti di terra scura che pareva irrigata da poco. Attorno, recinzioni in legno ben ordinate custodivano piccoli giardini, mentre nell'aria si spandeva odore di legna arsa e di pane appena sfornato.

A tratti, il latrare di un cane o il grido distante di bambino, alterava la pace notturna che subito recuperava il suo mistero, il suo odore di secoli...poi un'eco di passi, uno scalpiccio lontano, poi ancora silenzio...ombre che seguivano altre ombre...mentre noi, immobili, coperti di tenebre, impietriti di fronte a quegli eventi strani e inspiegabili, rannicchiati nel buio restavamo ad ascoltare il lento, oleoso gocciolare di una notte di inevitabile terrore...

Osvaldo



Nella chiesa della Sacra Famiglia a Piacenza, Battesimo di Giulio Baffari, di Nicola e Gloria Carini. Madrina Alice Baffari, padrino Giacomo Carini.

Casella Gary Peter
Nato New York il 25.07.1963
Deceduto a Piacenza il 19.06.1925

Figlio di emigrati a New York, il caro Gary Peter era uno dei "nostri" a tutti gli effetti.

Il papà era di Sarmadasco, persona intelligente ed istruita, mentre la mamma, pur riportando lo stesso cognome, Casella, era originaria di altra zona d'Italia. Amava Ferriere, amava il territorio e nella casa paterna di Sarmadasco aveva trovato il suo nido ideale, da vivere, come ha fatto per diversi anni della sua vita, assieme al compagno Diego.



Franca, artista nelle composizioni floreali.

Trasloco ambulatorio medico

Si informa che l'ambulatorio medico della dott.ssa Guerci Federica ha traslocato - sempre nel capoluogo - in Via Genova, 13 - accanto al Bar Cis.

Fiera di San Giovanni - La "stria" dei Perotti

L a presentazione del romanzo Geltrude a "stria" dei Perotti, il nuovo libro di Giampaolo Mainardi, è stato uno dei punti di forza dell'ampia serie di iniziative per la Fiera di San Giovanni, la tradizionale manifestazione che celebra il patrono di Ferriere.

Aperto dal caloroso saluto istituzionale del sindaco Carlotta Oppizzi, che ha sottolineato la valenza dell'evento culturale, l'appuntamento - ospitato il 22 giugno scorso dal salone parrocchiale, di fronte a un folto pubblico e alla presenza di diverse autorità - ha visto l'autore del romanzo dialogare con Andrea Dossena, giornalista piacentino che frequenta spesso e volentieri Ferriere e il suo splendido territorio.

Mainardi ha così illustrato, nella sua appassionata e sempre più apprezzata veste di scrittore, storia e contenuti del libro: dopo l'ottima accoglienza riservata a Dall'osteria della Maria al bistrot dù Farchèt, che riunisce storie, leggende, miti e aneddoti riguardanti Perotti, Ferriere e altri centri di Alta Valnure e dintorni, è scattata l'idea di incentrare un romanzo su ciascuno dei personaggi chiave dell'esordio.

Ispirata dal modo di dire locale "*Sei come la strega dei Perotti*", udito più volte fin da ragazzo, è stata la scelta di partire con la coinvolgente storia di Geltrude, una bellissima ragazza che rimane vedova non ancora ventenne durante la peste del 1630.

Rifiutando di risposarsi, Geltrude trova rifugio presso una zia che le insegnà i segreti della magia e le trasmette conoscenze e poteri di strega. In un'epoca particolarmente difficile per le donne, la giovane diventa così la famosa "stria" dei Perotti e si rende autonoma e indipendente in qualità di madonna/guaritrice/levatrice, temuta e rispettata (ma anche osteggiata) per le sue capacità magiche.

In un equilibrato intreccio tra realtà e fantasia, che alterna momenti gioiosi a passaggi drammatici, il romanzo (edito da Etabeta) non solo si rivela avvincente avventura nel tempo e nei luoghi in cui è ambientato, ma diventa anche - grazie alla vivida inserzione di significativi elementi di storia, di cultura e di costume - fonte di domande sull'oggi per tutti noi, che siamo immersi in un presente ancora sospeso tra slanci generosi e ataviche debolezze, a metà del guado fra le torbide tentazioni degli abusi di potere e della violenza e i luminosi orizzonti della generosità gratuita e dell'amore autentico.

Pagine tutte da leggere, quindi, e c'è di più: anche la prossima uscita di Mainardi si annuncia già ricca di colpi di scena.

Nel corso del coinvolgente dialogo con Dossena e prima del saporito saluto finale, infatti, "*Il Geo*" - che a scrivere ci ha preso gusto - ha anticipato di avere già pronto il materiale per la terza fatica letteraria: sarà dedicata alla davvero romanzesca vita di Ippolito, personaggio realmente esistito e passato da seri guai con la giustizia (Mainardi ne ha ritrovato il mandato di cattura) alla medaglia al valore.



Le gemelle Sofia e Beatrice legate da 18 anni alla zia Renza, al Maglio e a Ferriere

Le gemelle Sofia e Beatrice Bruzzi, nate e cresciute a Farini, sono da sempre legate a Ferriere e al "Maglio" in particolare per l'amore famigliare che hanno con la zia Renza in particolare. Pubblichiamo alcune foto, scattate nel tempo nel capoluogo che dimostrano questo.



Oltre a Sofia e Beatrice pubblichiamo sotto la foto del cugino "Chicco" con la moglie e la loro piccola Cloe.





Ecco due iniziative svoltesi nel capoluogo: il “mercato di qualità” e il quotidiano balletto serale riservato ai bambini e curato da Elena.



L'impegno personale del Sindaco e di altri volontari, unitamente allo sforzo di alcuni dipendenti comunali che hanno assicurato pronta pulizia della piazza, ha avuto un ottimo esito la “notte bianca” che ha registrato un grande partecipazione di commensali.

Un grazie a tutti i parroci, che si sono alternati quest'estate assicurando un servizio religioso al territorio. Alcuni provenivano... da lontano, ma hanno sempre dimostrato di considerare Ferriere il loro secondo paese e la canonica la loro casa.



Venerdì 15 agosto, festività di Maria Assunta, come consuetudine si è svolta la festa dell'Assofa. Celebrazione religiosa, giochi per bambini, polentata in piazza e ballo finale. Anche quest'anno la concreta e generosa partecipazione del salumificio Ferrari, ha permesso un ottimo bilancio della manifestazione i cui introiti sono stati interamente devoluti all'Associazione medesima.

Accompagnati da Paolo e Francesca Nebolosi, due amici, provenienti dall'America, hanno partecipato ad una nostra serata di festa.





Il campo giochi.

I Propaganda del Rugby
Lyons chiudono la sta-
zione del Ferriere Sport
Camp.

A Ferriere Sport Camp la
seconda edizione dell'Iva-
no Bordon Camp.





I ragazzi dell'Unicoop, quelli dell'Abbiategrasso e i bimbi del centro estivo insieme allo staff del Ferriere Sport Camp per una foto di gruppo.



I ragazzi e gli allenatori del Parma calcio ospiti al Ferriere Sport Camp ricevuti in Municipio dal Sindaco Carlotta Oppizzi.

Bergonzi Margherita ved. Draghi

19.12.1933 - 04.08.2025

La mia età non più giovanile mi permette di ricordare **Rita** in modo diretto.

E' doveroso ringraziarla per aver lasciato una "testimonianza" di bene nella nostra Comunità: è stata una donna che ha curato con amore gli anziani di casa, è stata una sorella amorevole per la crescita del giovane fratello Tonino, è stata una moglie esemplare accanto ad Antonio con il quale ha condiviso lavoro e tradizioni, è stata una mamma che ha saputo stare vicina con amore, dedizione e discrezione ad Alessandro ed Orfeo, ha impiegato le sue forze per opere di bene.

Ricordo quando "faceva" dottrina ai bambini della Parrocchia, quando aiutava Antonio nella cura della chiesa e delle funzioni, quando portava la statua di Santa Rita in processione, quando tagliava l'erba al cimitero e quando partecipava alle feste in piazza e in parrocchia.

Ricordo quando mi accoglieva in casa a Travata dove andavo in bicicletta a prendere il latte col "pentolino".

In modo fraterno vogliamo ricordarla per gli anni di silenzioso dolore vissuti per la tragica scomparsa della figlia Nadia; che il Signore la accolga nel suo Regno e la ricompensi per tutto il bene che in terra ha guadagnato.



Rita con il marito Antonio in occasione del cinquantesimo di matrimonio.

CASALDONATO

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 6,24-34

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?

Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?

E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?

Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.

Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena".

Gesù chiarisce che un cristiano deve prima confidare nel Signore che in se stesso o negli altri. Non sminuisce nessuno ma ci aiuta a capire che se vogliamo veramente essere felici e persone realizzate non possiamo contare più sull'uomo che su di lui.

Purtroppo spesso si cade nell'inganno di non fare certe cose o di farne delle altre pensando di trovare con le nostre forze la felicità piena.



"I rappresentanti di Casaldonato" al mercato nel capoluogo.

CANADELLO

*A Ferriere la presentazione del libro di Antonio Farinotti
“I Ragazzi di Montanaro”*

Dopo Piacenza e San Giorgio, Comune sul cui territorio sorgeva l'Educatorio Pallastrelli, anche a Ferriere si è svolta l'11 agosto la presentazione del volume, di Antonio Farinotti, oggi insegnante in pensione, che nella citata struttura ha vissuto diversi anni, superando difficili momenti. Il carattere forte l'ha portato ad affermarsi nella vita e nella professione di insegnante.

Nel capoluogo ha avuto diversi amici con i quali ha condiviso momenti di impegno sociale e amministrativo ricoprendo negli anni novanta la carica di assessore al turismo. Nella propria terra di Canadello ha trovato la ragazza italiano francese, Carolina Draghi, diventata nell'aprile 1991 sua moglie. La famiglia si è presto arricchita di due splendidi





CERRETO ROSSI



Vive congratulazioni

a Virginia Samaden che a Cervia ha vinto il titolo Regionale Junior salto ad ostacoli 2025.

A seguire Virginia ha centrato uno spettacolare terzo posto nel concorso internazionale di St. Margarethen, in Austria.

Un exploit notevole per la 15enne che fa parte della scuderia Alce 90 di Croara.

La giovanissima Virginia, infatti non ha tradito le attese dopo la chiamata del tecnico regionale e oltre a una condotta di gara notevole nelle due gare a 130 (l'altezza degli ostacoli) chiuse al settimo posto che le sono valse il consueto giro d'onore, nella gara a 135 è riuscita a issarsi fin sul podio. Una grande soddisfazione ed orgoglio per il nonno Franco.



Con la foto a fianco vogliamo offrire un'immagine della fanciullezza di Virginia ripresa in un campo a Cassimorenga, in compagnia di Luigino.



Vivissime condoglianze

*alla famiglia **Meles** e in particolare ai figli*

*Massimiliano, Gianmaria e Giusy per la scomparsa del caro **Dante**, assiduo frequentatore di Cerreto negli anni scorsi, soprattutto in compagnia del suo cavallo.*

STUDIO OSTEOPATICO



GAIA
BERTUZZI
3465746944

FRANCESCA
AGOGLIATI
3896197155

Ferriere, Viale Risorgimento 24

Riceviamo su appuntamento il venerdì e il sabato ad eccezione di agosto
dove potrete trovarci anche in settimana

SANDRO ZANELLI



E-mail: sandro-zanelli@libero.it

Cellulare 348/7644239

Codice SDI: W7YVJK9 - P.IVA 03085400962

**SERRAMENTI
PERSIANE, PORTE
TAPPARELLE
E ZANZARIERE
RINNOVO INFISSI
E LAVORI
DI FALEGNAMERIA**

**29024 Ferriere (PC)
Loc. Grondone Sotto**

GAMBARO

LA SCUOLA A GAMBARO

Alcuni ricordi a partire dai primi maestri

Correggo quanto apparso sul numero scorso del Bollettino: il maestro che insegnava agricoltura si chiamava Todini e non Tadini come è stato scritto; alla trattoria Liguria la fresca sorgente non scendeva sulla facciata, distava un poco dal marciapiede della stessa, scendeva nella vasca e lo scarico la portava via per non bagnare il piazzale della trattoria.

Tl primo maestro di cui è rimasto il ricordo negli anziani di Gambaro fu Carlo Trespidi. Nato nel Piacentino emigrò con i genitori in Argentina in tenera età, quando non era ancora in grado di camminare e vi rimase fino a qualche mese prima dell'età della scuola elementare. I genitori capendo che non avrebbero fondato le loro radici in quella nazione, lo affidarono ad amici che ritornavano al paese natio e fu consegnato alla famiglia della nonna materna che gli diede un'istruzione. Riuscì a frequentare l'Istituto magistrale e divenne maestro. Il denaro per affrontare la spesa dello studio lo assicuravano i genitori che lo mandavano via posta in pesos. Ai tempi a Gambaro c'era solo una sezione maschile e l'aula scolastica era in una stanza libera di una famiglia di Gambaro-Draghi, a casa di Caterinein. All'ora dell'entrata perchè si riunissero i bimbi, il maestro Trespidi suonava il corno perchè il parroco don Francesco Bacigalupi non gli permetteva di suonare la campana piccola, anche se il maestro ne aveva il diritto.

Ai tempi non era sentito l'obbligo di frequentare la scuola, si poteva definire tradizione: solo il primo figlio maschio della famiglia frequentava la scuola, per gli altri fratelli, e soprattutto per le sorelle, non se ne parlava, bastava uno scolaro e maschio. Chi frequentava la scuola era considerato uno scansafatiche. Erano i parroci che si offrivano (un po' di nascosto) di insegnare a leggere e a scrivere a chi non andava a scuola. Più importante della scuola era il lavoro. Ad ogni età c'era il lavoro per la forza posseduta; più il lavoro era faticoso più faceva credere che rendesse forte il bimbo, poi ci pensava la colonna vertebrale a portarne le conseguenze per tutta la vita. Era la miseria che obbligava a tale comportamento. Ad ogni anno che passava c'era maggior convinzione di quanto erano necessarie la scuola e l'istruzione. Poco a poco negli anni più avanti tutti i bimbi,, maschi e femmine, frequentavano la scuola, non era più considerato un passatempo, ma un dovere, un grande mezzo per imparare. Le classi andavano dalla prima alla terza, l'età per frequentare iniziava a sei anni e terminava a quattordici. Ogni bimbo ripeteva più volte la stessa classe, non mancava l'intelligenza, mancava il tempo per impegnarsi.

Gambaro da quel lato poteva considerarsi fortunato: quando i giovani erano obbligati al servizio militare, compresi i nostri nonni,tutti sapevano leggere e scrivere, a differenza di tanti colleghi di altri paesi d'Italia che erano analfabeti.

La scuola iniziava gli ultimi giorni del mese di ottobre e terminava i primi giorni di maggio dell'anno successivo. L'aula scolastica si spostava se c'era il bisogno da una famiglia all'altra che aveva una stanza in più (forse avranno ricevuto un compenso dal comune?).

Dopo Trespidi ci furono varie maestre e più avanti negli anni, alla fine dell'Ottocento, da Chiavari, provincia di Genova, arrivò la maestra Laura Maria De Scalzi che si unì in matrimonio col nostro parrocchiano Valentino Barbieri e rimase ad insegnare fino all'età della pensione. Per tutti è sempre stata, ed è ancora per chi la ricorda, *LA MEISTRA VECCIA*, la maestra vecchia. I suoi scolari ricordavano che quando Guglielmo Marconi inventò il telegrafo senza fili, l'insegnante

Laura Maria De Scalzi ripeteva: "Io non ci sarò più, ma voi con l'invenzione di Marconi sentirete le macchine parlare". Chi fu suo scolaro e anche altri di quei tempi si riconoscevano dalla scrittura inclinata e alcune lettere dell'alfabeto erano scritte in modo diverso da oggi. Era chiamata la *calligrafia della Maestra Vecchia*.

Ai tempi erano rari quelli che potevano studiare e tanti insegnavano anche se non erano stati promossi maestri. I bimbi di Valle allora si recavano a scuola a Rompeggio, a loro più vicina, tutti quelli delle altre frazioni, Edifizi, Casalcò, Prelo, Molinello, Colla, Casale, Costigliolo, Scaglia venivano a Gambaro. Percorrere queste distanze era faticoso nei mesi invernali. Dopo fu istituita la scuola in una stanza a Casale di Gambaro dove restò per alcuni anni; ci si recavano i bimbi di Colla, Casale, Costigliolo, Scaglia e Valle. In seguito tutti i bambini delle frazioni tornarono a frequentare a Gambaro. Mentre i bimbi di Gambaro erano ancora a letto, quelli delle frazioni erano già in cammino, e così all'uscita, quindi gli scolari che venivano da lontano mangiavano qualcosa prima di affrontare il ritorno. Tutti, quando uscivano dalla scuola, avevano soprattutto da aiutare a sbrigare le faccende: curare le galline, spazzare la neve, preparare la legna ecc., i compiti molti li facevano la sera dopo cena. Fermiamoci a pensare quanta intelligenza c'era in quelle testoline e quante capacità avevano già, una bilancia non sarebbe stata capace di pesarle. Chi poteva e può dimenticare chi gli ha insegnato a leggere e a scrivere? E' giusto ricordare che ci sono stati anche degli insegnanti-padroni, nei confronti degli scolari usavano modi poco nobili da parte loro. Ogni bimbo, come ho detto, frequentava la stessa classe più di una volta arrivando a superare i dieci anni di età, forse arrivando anche ai quattordici anni o poco meno, mantenere la disciplina era difficile. Alcuni insegnanti per castigare gli scolari usavano più della bacchetta degli oggetti pesanti e pericolosi e il bimbo che subiva poteva riportare conseguenze per il resto della sua vita. Una persona di questo tipo usava metodi "*disperati*", ad un bimbo già un po' minorato staccò un lembo dell'orecchio. Un secondo bimbo a cui stava facendo la stessa cosa, si rivoltò contro sferrando pugni a non finire, subito andarono in aiuto del compagno altri bimbi con pugni e calci (le scarpe erano pesanti e chiodate). Non bastò all'insegnante l'aiuto della famiglia affittuaria, accorsero altri i quali hanno sempre assicurato che se non fossero arrivati in tempo, quella persona, già stesa a terra, non sarebbe uscita viva dall'aula.

Nel periodo della seconda guerra mondiale ci sono stati vuoti di insegnamento e negli anni più avanti chi non aveva potuto finire l'anno ritornò a scuola anche se aveva superato l'età, si faceva per avere in mano un certificato. Per un periodo ci furono due maestre, una stipendiata dallo stato, alla seconda doveva pensare il paese per il mantenimento. Era ospite all'osteria di Gildo e fu la moglie Elena a provvedere per far quadrare il bilancio. Una settimana chiedeva ad alcune famiglie: "Tu mi porti un litro di latte, tu un pane, tu un chilo di patate, tu un formaggio, tu un chilo di farina, del burro.....". Quel che occorreva per il vitto della maestra. La settimana successiva chiedeva ad altre famiglie, in quel modo il paese pagava il mantenimento della maestra. Iniziò anche la scuola serale; per sentito dire ci insegnò la maestra Benazzi Agostina di Retorto, insegnò un anno anche alle elementari. Mio papà, già di un'età avanzata, ripeteva ai giovani, compresi i suoi cognati, :"*Andate a scuola, andate a scuola!*". Da alcuni si sentì rispondere: "Noi a scuola già così alti?". Anni più avanti glielo ricordavano e ripetevano. "Se ti avessimo ubbidito quando insistevi perché andassimo a scuola serale, quanto ci servirebbe quell'insegnamento". Chi può sempre deve frequentare la scuola, anche se non è tanto bravo qualcosa impara sempre. Quando ho iniziato io ad andare a scuola, l'aula scolastica era nel castello Malaspina, come già da una ventina di anni. All'orario della scuola si suonava la campana piccola. Se la cartella era cucita dalla mamma aveva la tracolla, se era di cartone aveva la maniglia, conteneva due quaderni a righe, uno di bella e uno di brutta (quelli di bella avevano meno correzioni, quelli di brutta di

più, si faceva meno attenzione a scrivere), ed uno di bella e uno di brutta a quadretti; l'astuccio in legno conteneva la cannuccia, la matita, due gomme per cancellare (una per lo scritto con la matita e uno per lo scritto con l'inchiostro), una scatolina che aveva contenuto lucido da scarpe, lavata e pulita conteneva due pennini. Più avanti arrivò il libro di lettura. Il primo giorno di scuola, con un pezzo di legno sotto il braccio per alimentare il fuoco nella stufa, accompagnati dalla mamma o da chi ne faceva le veci, stavamo con gli occhi bassi, impauriti: eravamo davanti alla signora maestra. Chi ci accompagnava, dopo aver detto il nostro nome, prima di congedarsi, avvicinandosi alla maestra, con tono sottovoce, come per non farsi sentire, diceva: *"Si faccia ubbidire e qualche scopola, se la merita, gliela dia"*. Dopo che la maestra ci aveva assegnato il posto a sedere, eravamo contenti se avevamo un amico per compagno di banco. A sinistra dell'entrata c'erano tre file di banchi con due posti ciascuno (eravamo ancora numerosi in paese). In un angolo in fondo all'aula c'era il banco degli asini, qualche volta ci saremo finiti tutti. In un secondo angolo un armadio custodiva tanti libri (una piccola biblioteca). L'aula era grande e nel terzo e quarto angolo, fisse, c'erano le due cabine utilizzate per il voto quando c'erano le elezioni. Servivano anche da scudo agli attaccapanni. C'era un tavolo per la maestra, nel mezzo la piccola stufa che doveva scaldare tutta l'aula. Il camino chissà da quanti anni non era stato pulito: si accendeva il fuoco e fumo a non finire, si aprivano le due grandi finestre ed entrava il freddo. A turno si portavano gli stecchini per accendere invece del pezzo di legna. A destra dell'entrata c'era la lavagna, appeso al muro il crocifisso: appena entrati e prima di uscire la maestra ci faceva recitare le preghiere. Su ognuna delle quattro pareti dell'aula era fissato un cartello abbastanza importante con scritto su ognuno un punto cardinale, NORD SUD EST OVEST. Il pavimento era in cemento. La pulizia dell'aula la facevamo noi bimbi con l'aiuto della maestra.

(continua)

LAURA MARIA DRAGHI



Gambaro rivive e presenta una grande serata.

Dopo alcuni anni di forzata "stasi", dopo un periodo di "lutto paesano" per la scomparsa di persone ancora in giovane età, il paese ha riunito le sue forze ed ha presentato una serata di amicizia, di gastronomia e di divertimento. La stupenda "piazzetta della chiesa" si è trasformata in un luogo dove incontrare gli amici e trascorrere qualche ora di relax.



Il commento

Sono veramente contento della rinascita del Circolo Anspi di GAMBARO, uno dei paesi storici per antonomasia del nostro comune. COMPLIMENTI quindi ai tanti volontari per l'iniziativa di ridare slancio al proprio paese, sicuri di contribuire efficacemente allo sviluppo di tutto il territorio: anche questo è Ferriere.

Francesco C.



La festa paesana di fine luglio e i volontari del locale Circolo Anspi

Grazie Clara, Grazie Valentino

Achiusura della stagione estiva 2025, pensando di interpretare i sentimenti di molti ferrieresi e turisti, desideriamo ringraziare di cuore Clara e Valentino Alberoni, da più di un decennio conosciuti e apprezzati "castellani" di Gambaro; come i loro predecessori, i nobili Malaspina, rinomati mecenati in epoca medioevale per aver accolto artisti alla loro corte, anche i coniugi Alberoni sono noti nell'Alta Val Nure per la consueta accoglienza con cui da anni intrattengono tanti ospiti in piacevoli pomeriggi di carattere culturale. Sono incontri con l'arte, la natura e la storia che vedono la partecipazione di pittori e musicisti, storici e archeologi, scrittori e divulgatori naturalistici, e persino danzatrici... Tutte quante sono state occasioni di intrattenimento, ma anche di crescita per i partecipanti, che hanno apprezzato gli argomenti trattati e la capacità espositiva dei relatori, scelti con cura e competenza da Clara, per poi concludere intorno al consueto e ricco buffet preparato con maestria dall'abilità culinaria di Valentino e offerto dai padroni di casa. Come altre iniziative, anche queste hanno favorito l'animazione estiva della nostra bella vallata, arricchendo la già varia offerta turistica del territorio. Perciò ci auguriamo che anche negli anni a venire i nostri Castellani propongano nuove iniziative, capaci ancora di allietare tanti pomeriggi domenicali estivi.

I volontari della Biblioteca Comunale di Ferriere



Preli Ornella ved. Razza
05.11.1959 - 08.04.2025

Preli Antonio
01.09.1946 - 19.05.2025

Di fronte alla perdita di 4 famigliari in poco più di un anno sono tante le domande che affiorano. La risposta però deve essere sempre la stessa: aver sfruttato al meglio il tempo avuto a disposizione con loro perché purtroppo e per fortuna non siamo noi ad avere il potere sulla vita.

Nel caso della zia Ornella e dello zio Antonio, ho provato e provo dolore ma non rimpianti o rimorsi perché con loro ho passato tantissimo tempo, tempo di qualità che ha lasciato ricordi indelebili, bellissimi. La zia Ornella passava le estati in piscina con me e il resto dell'anno mi scarrozzava per i campi da calcio di tutta la provincia. Ricordo gli stendini pieni di maglie da asciugare dopo averli lavati. Ricordo le canzoni che mi cantava, le guide che mi faceva fare prima di prendere la patente, le volte che mi portava a scuola e tanto altro. Lo zio Antonio invece mi ha fatto scoprire tanti sport diversi per i quali era appassionato. Con lui ho fatto motocross, ciclismo e sci. Ho fatto 21 stagioni andando a sciare con lui e non solo perché mi piacesse quello sport o la neve o la montagna, ma anche perché non vedeva l'ora di passare del tempo con lui.

Hanno avuto entrambi sempre tanta pazienza, mi hanno dato tanto amore e soprattutto hanno donato tantissimo del loro tempo per me.

Ci sarebbero tante cose da scrivere, tanti ricordi e momenti passati insieme, ma ora voglio solo dire grazie. Grazie per tutto quello che siete stati e siete ancora per me, grazie per tutto quello che mi avete dato anche quando non lo meritavo. Vi amo tanto. *Filippo*



A breve distanza da mamma Ida scomparsa il 9 maggio 2024 all'età di 97 anni, anche i fratelli Ornella e Antonio ci hanno lasciato. La famiglia Preli era "scesa" da Gambaro per lavoro negli anni '50, stabilendosi a San Giorgio, portando in questo paese un grande senso del dovere, un grande rispetto verso tutti e un grande amore famigliare che li ha sempre legati tra loro e li unisce tuttora. Ornella e Antonio riposano nel cimitero locale accanto ai genitori. Ai fratelli Lazzaro, Rita, Angela e Gabriella le condoglianze della comunità di Gambaro.

Sopra il ricordo del nipote Filippo.

VAL LARDANA



Partecipato e allegro l'annuale ritrovo in amicizia a Canarano.



Il giorno 19 luglio, nella chiesa di San Gregorio, ha ricevuto il Battesimo **FABRIS ACHILLE** figlio di Francesco e di Villa Francesca.

Padrino Troni Valerio e madrina Boglioli Tiziana

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai farisei e agli scribi questa parola:

Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova?

Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta".

Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

La solennità del Sacro Cuore, una devozione che purtroppo si è affievolita, ma che ci ricorda come ci ha amati Gesù! Il cuore, sede dell'amore, ci invita a seguire il suo stile, che non si accontenta di chi c'è, ma vuole portare a casa tutti, non con violenza ma con amore, perché siamo tutti figli dello stesso Padre. Così ad ogni pastore dovrebbe stare a cuore la vita di tutto il suo gregge e non solo di chi già c'è!



13 Giugno, Festa di S. Antonio a Moline nel giorno della ricorrenza:

Messa solenne e momento conviviale



Montereggio, Sagra della Madonna del Carmine

Per celebrare la "Madonna del Carmine", una ricchezza religiosa particolarmente cara ai parrocchiani e agli amici di Montereggio, è tradizione che i fedeli portino torte sia dolci che salate per raccogliere fondi utili a mantenere aperta ed in buono stato la chiesa parrocchiale e per pagare le spese delle bollette e degli adempimenti obbligatori quali: assicurazione, manutenzione estintori, controlli dell'impianto elettrico e del parafulmine ecc.). All'evento religioso si è pensato di sommare un momento di socialità con l'offerta a tutti di un aperitivo imbandito per l'occasione e preparato dai volontari della parrocchia.

La Santa Messa è stata celebrata da padre Sebastian, un sacerdote che proviene da Kerala, uno stato dell'India meridionale, ma che sta studiando all'università teologica di Milano per conseguire il dottorato in "Teologia morale". Purtroppo non si è riusciti a fare la processione a causa di un improvviso temporale che ci ha costretti ad annullarla, ma è rimasto comunque il tempo per un ulteriore momento di preghiere dedicato alla Madonna e per ascoltare il suono a festa delle campane.

Il ricavato della vendita delle torte è stato di 1.950 euro, un grazie speciale a padre Sebastian, a tutti i partecipanti e a tutte le persone che gratuitamente hanno collaborato per realizzare questa festa, un momento speciale per la nostra comunità che unisce tradizione, fede e socializzazione, un'occasione che ci aiuta a riscoprire il senso profondo di comunità e di condivisione.



La Madonna del Carmine di Montereggio e i partecipanti alla festa di S. Girolamo a Mangiaro



La sagra di S. Anna al Castello

Bracchi Giuseppe "Pino"
10.09.1951 - 18.07.2025

*"Chi ti ha voluto bene
ti avrà nel cuore e ti cercherà
nel ricordo della tua bontà"*



ROCCA

Festa di Rocca

Quest'anno ancora, tutte le generazioni di Rocca si sono ritrovate per la festa del paese. Un momento speciale, con la riunione di più fratellanze che non erano venute insieme da anni!



Mercatino di Rocca

Sabato 19 agosto 2025 sotto un sole radioso il villaggio di Rocca si è animato di un'atmosfera allegra in occasione del tradizionale mercatino annuale.

Tra i giocattoli che trovano una seconda vita, i gioielli diversi, mobili antichi pieni di fascino e gli strumenti del passato, che ricordano bei ricordi, ognuno ha potuto trovare l'affare giusto. Senza dimenticare i bambini che avevano confezionato dei graziosi mazzi con fiori di campo e altri che avevano cucinato crepe e torte.

Un momento semplice ma atteso, in cui la comunità si è ritrovata di buon umore, tra scambi calorosi e scoperte inaspettate. Un appuntamento da rinnovare senza esitazione! grazie agli espositori di Rocca e Canadello!



Battesimo di Côme

Che gioia sentire le campane di Rocca suonare per celebrare il battesimo di Côme! Côme ha Cavuto il privilegio di inaugurare il battistero ristrutturato da Gian- Franco Bocciarelli. Circondato dai suoi genitori Aurélie et Nicolas Taravella, e dai suoi padrini Charlotte Draghi e Nicolas Lacouze.



GRONDONE

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai farisei e agli scribi questa parola:

"Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova?"

Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: *"Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta"*.

Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione".

Abbiamo celebrato qualche domenica fà la solennità del Sacro Cuore, una devozione che purtroppo si è affievolita, ma che ci ricorda come ci ha amati Gesù!

Il cuore, sede dell'amore, ci invita a seguire il suo stile, che non si accontenta di chi c'è, ma vuole portare a casa tutti, non con violenza ma con amore, perché siamo tutti figli dello stesso Padre. Così ad ogni pastore dovrebbe stare a cuore la vita di tutto il suo gregge e non solo di chi già c'è!

Un ricordo del Memorial Stefano Zanelli



Il giorno 28 giugno, nella chiesa di Grondona ha ricevuto il battesimo **BAVAGNOLI FRANCESCO** figlio di Lorenzo e Malchiodi Simona.
Padrino Malchiodi Matteo e madrina Groppi Antonella



Il giorno 13 agosto
CALAMARI ANGELO
attorniato dai fratelli, i
nipoti e gli amici ha fe-
steggiato i suoi 88 anni.

A Grondone un San Rocco alla grande



In dono a Ferriere una scultura di David Dolcini

L'opera intitolata "Timemade", realizzata a mano con travi d'abete, è stata collocata ed inaugurata al passo del Mercatello.

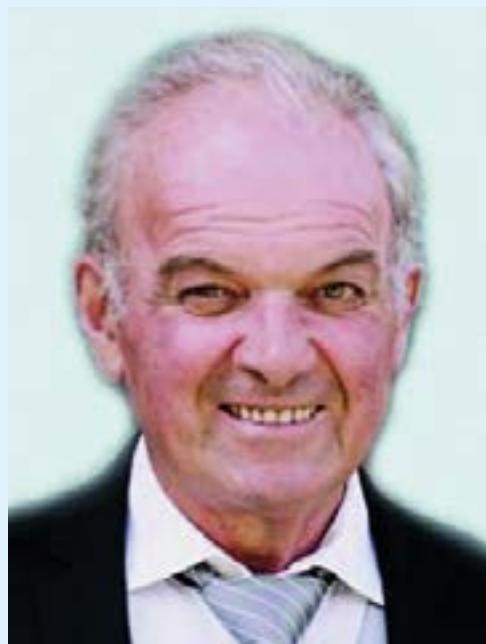
E' un inno al tempo che scorre e un gesto di gratitudine verso il territorio che ha accolto l'autore sin da bambino e di cui si è innamorato.

Ringrazio David Dolcini perchè ha dato forma al suo amore per la nostra terra donando quest'opera alla nostra comunità, ha commentato il Sindaco durante la cerimonia di inaugurazione. La scultura realizzata ineramente a mano con travi d'abete, è stata pensata fin dall'inizio come un'installazione destinata trasformarsi e tornare lentamente alla terra. L'inaugurazione è avvenuta da parte del Sindaco presente la consigliera Roberta Golzi e un gruppo di cittadini.



Lanfranchi Dario
29.09.1956 - 11.08.2025

*"Nessuno muore sulla terra
finchè vive
nel cuore di chi resta"*



**Opizzi Pierina
ved. Mulazzi
03.02.1932 - 08.06.2025**

La ruota si è fermata.....di conseguenza il mulino non gira più.. ma la ruota della vita non si ferma e questa volta all'età di 93 anni è venuta a mancare Opizzi Pierina.

Si sposò con Aldo nel 1953, entrambi da Ciregna sono venuti al Mulino. Di melica per la polenta e di grano per il pane ne hanno macinato tanto. Pierina persona buona e gentile, per chi veniva al mulino era sempre pronta ad offrire un bicchiere di vino, un caffè, un pane fatto in casa, qualche prodotto dell'orto , le prugne per la marmellata. Pierina non era solo la mugnaia, è stata una buona mamma, una suocera, una nonna, una bisnonna, di due bellissimi nipotini. Quando erano con lei, era una gran gioia, tanto da dimenticare i suoi malanni, che ogni giorno doveva sopportare, erano una gran terapia. Ciao Mamma, resterai sempre nei nostri cuori

I tuoi Cari.



SOLARO

Continuiamo, a "raccontare" la vita e i lavori dei nostri anziani attraverso la ricerca eseguita dai nostri ragazzi delle Scuole Medie nel 1976: "Gente delle Ferriere". In questo numero è riportata quella di Manfredi Antonia e Giacomini Carolina.

Le mondine

Qui, a Solaro, abbiamo i nostri nonni e ci sentiamo di casa. Un po' tutti sono stati via, perché questo paesino non ha mai potuto sfamare la sua gente.

Il lavoro, che tutti hanno fatto e che dava speranza alle famiglie, erano "le campagne dei risi". Noi, più volte, abbiamo sentito ricordare quei tempi e oggi raccoglieremo notizie più precise.

"Avevo solo sei anni quando mia madre si è ammalata; si è messa a letto e non poteva più fare niente. Io ero ancora piccola e allora le donne qui di Solaro, che erano buone, facevano il pane anche per noi, facevano la pasta, ci lavavano i panni: come una famiglia sola.

Poi son cresciuta e in casa c'era bisogno d'aiuto; per questo ho fatto trentanni la campagna del riso, soprattutto nei dintorni di Pavia e spesso si cambiava posto, a seconda del capo. Andavamo via tutti insieme: tante donne, uomini, giovanotti... e ci tiravano alla stazione come pecore.

Il giorno che si partiva c'era da alzarsi presto, perché da Solaro e dai paesini qui delle nostre montagne andavamo a piedi fino a Bettola, dove c'era "u tramvaièn" (1) che andava a Piacenza: qui prendevamo il treno. All'arrivo ci portavano nelle cascine con i carretti".

Che cosa portavate con voi?

Prendevamo sù due vestiti, ed erano anche troppi due, con la miseria che c'era.

Mio padre, pover'uomo, mi diceva: "Sta' a cà, Tugnètta, sta' a cà..." (2), ma io non ne volevo sapere; ero contenta di andare via, che almeno portavo a casa un po' di soldi. Noi il contratto lo facevamo coi nostri capi.

Sul lavoro, poi, loro ci stavano dietro a guardare se mondavamo bene o malamente, e se ci lasciavamo una gamba d'erba ci facevano tornare indietro a prenderla.

Andavamo via di maggio e si tornava a giugno, dopo circa 40 giorni. Quando avevamo finito la campagna ci davano i nostri soldi.

Di lavoro ne ho fatto... ma la pensione non la prendo, perché non mi hanno messo le marchette sul libretto: io non sapevo quello che mi spettava e ne hanno approfittato".

Antonia, ci racconti com'era il lavoro e la vita in cascina

"Per lavorare, ci facevamo sù un po' i vestiti per non bagnarli, e poi stavamo nell'acqua, chinate, a mondare il riso con tutte e due le mani: strappavamo le erbe grame e le ammucchiavamo nel solco. A farlo adesso mi farebbe male la schiena, a quei tempi ero giovane e non ci facevo caso; però adesso ho tanti reumatismi che fanno male "cme i bossi"..."(3) E nell'acqua cerano le bische. Quelle bestiacce lì s'attorcigliavano intorno alle gambe nude, non facevano niente... ma noi cacciavamo di quegli urli! C'erano anche le rane, che noi lasciavamo stare, ma le paesane, quelle del posto vè, loro le prendevano da mangiare alla sera.

Nella cascina avevamo le cuciniere, ma non erano tutte uguali: chi da mangiare ne faceva bene, chi invece male... Alcune cuciniere "i se trèv tütt in castéll lur vè!" (4), risparmiavano per portarsi

a casa della roba, mentre noi portavamo a casa... della stanchezza!

Al mattino si mangiava "pan bèl siit", e per il resto era quasi sempre riso; ma certe volte non ce ne toccava neanche: prendevamo più fame che cena. I giovanotti, per scherzare, ci buttavano qualcosa di sporco nella scodella e dovevamo piantar lì tutto.

Quando pioveva ci mandavano in cascina ad aspettare che tornasse bel tempo.

Si stava insieme a chiacchierare, ma intanto si perdeva giornata, non ci pagavano mica...

Alla sera ci coricavamo sulla paglia; ci davano qualche balla di paglia, la slegavamo e si faceva una cuccia in terra. Non ce la cambiavano neppure! delle volte durava tutta la campagna e "gh'era da culle che i rangugnava è!" (5)...ma per farsela cambiare cera da dire e da discutere parecchio.

In più c'erano le zanzare che morsicavano dappertutto e non lasciavano dormire. Di domenica si lavorava mezza giornata, oppure si faceva festa tutto il giorno lo decidevamo tra noi donne.

E comunque era una vita che c'era poco da stare allegra.

Le mondariso, però, sono famose per i loro canti...

"Sì, sì, è vero. ma io non ricordo bene le parole; dovreste andare dalla Carolina, che abita qui vicino e lei ha più memoria."

Facciamo dunque trasloco e, armati di registratore e blocco per appunti, ci trasferiamo in casa della Carolina. Subito ci investe un fiume di ricordi.

"Ho cominciato presto a lavorare ai risi: avevo dodici anni; ma poi, siccome fino a quattordici non ci potevano prendere, mi hanno lasciata a casa. Allora io sono andata a servizio fino ad avere l'età giusta per tornare alla monda.

Sono andata sul Pavese, sul Vercellese, sul Milanese; un anno ci sono stata insieme alla Tugnètta, ma poi si cambiava capi e non ci incontravamo.

Questi capi giravano per i paesi a raccogliere le donne; naturalmente ognuno si faceva propaganda, dicevano: "Se vieni con me io ti dò un po' di più" e lo stesso diceva quello che veniva dopo, ma in conclusione guadagnavamo sempre poco.

Mi ricordo che la prima volta in tutta la campagna, che durava 36 giorni, ho guadagnato 95 lire. Andavamo nelle risaie quand'era ancora buio, che cera la rugiada sul riso, e alla sera lo stesso, fin che ci si poteva vedere da conoscere l'erba.

Ci sono stati anche degli scioperi e i padroni volevano farci lavorare lo stesso, ma arrivavano gli scioperanti e se trovavano qualcuno al lavoro gridavano: "Siete dei crumiri!". E avevano ragione, perché loro facevano per far crescere la paga e allora... sciopero! tutti in cascina!

Poi per andare a lavorare c'è voluta la tessera e la Federazione ha cominciato a far diminuire le ore, che sono diventate otto.

- *Ogni "capo" quante mondine accompagnava?*

Di solito aveva una squadra di 25 o anche 50 donne.

Se l'agricoltore aveva un'azienda grossa, c'erano tanti capi; anzi mi ricordo che a Vercelli erano sette capi e ognuno aveva addirittura 100 mondariso da controllare, da guardare il lavoro com'era fatto e quand'era l'ora di cominciare o di smettere.-L'Antonia ci ha detto che mangiate sempre riso... "Lo so: io ho fatto anche la cuoca, e mi ricordo bene.

Alla mattina ci davano il pane in risaia. Gli uomini portavano là i sacchi e facevano il giro per distribuire una pagnotta o due, secondo se erano grosse o piccole.

Quand'era finita la distribuzione, il capo dava il segnale con uno zufolino: allora ci tiravamo fuori a mangiare sugli argini.

A mezzogiorno e sera mangiavamo sull'aia, o sotto i portici se pioveva, qualche volta pasta e

altrimenti "ris e faso" (6); di pietanza non se ne parlava, se mangiavamo quella, non portavamo a casa neanche un quattrino! Perché la roba la comprava il padrone, ma teneva giù un tanto a testa, che alla fine si tolgeva dalla paga. Allora noi prendevamo sù magari un formaggino, chi poteva, e si cercava di... risparmiarlo.

- *Ci parli delle sue esperienze in cucina*

Il caposquadra quando eravamo a casa non me l'ha detto che avrei fatto la cuoca, perché allora mi sarei preparata un bel grembiule e una pezza di stoffa bianca da mondarci su il riso; ma non me l'ha detto e così ho dovuto comperarmeli e ho speso i pochi soldi, che mi ero portata dietro in caso di necessità.

Ma, se lo devo dire, erano tutti contenti di come facevo da mangiare. In cucina ci sono rimasta metà campagna, poi sono andata alla monda, perché io preferivo stare all'aria aperta con le mie compagne.

E quella che mi ha dato il cambio veniva criticata: vendeva il lardo e il riso ai paesani. In giugno, quando gli uomini stavano sull'aia a battere il frumento, quella là ci tagliava un pezzo di lardo da mangiare col pane... ma non si può, il lardo era di tutti ed era per condire !

Poi, quando ci mettevamo a mangiare, o che i fagioli non erano cotti, o che il riso non era buono, o che il condimento era scarso... insomma non si mangiava bene. Allora gli uomini si sono arrabbiati, tutti brontolavano e i capi hanno dovuto cambiare cuciniera un'altra volta, perché io non ci sono tornata.. Anche se era più faticoso preferivo andare in risaia.

Il mestiere è brutto perché c'era da stare sempre chinate, sempre giù, sempre giù tutta la giornata e guai ad alzarsi! A strappare "l'erbin" (7) non si tribolava neanche tanto, ma "u pàbi" sì! che era duro... aveva delle radici che delle volte bisognava aiutarsi in due per strapparle.

In più cera il sole. In testa, i primi anni, portavamo i fazzoletti... ma un sudore sotto il sole cocente e dentro l'acqua, che si scaldava anche lei, diventavamo nere come i corvi.

Più tardi abbiamo cominciato ad avere dei cappelli di paglia, che li comperavamo là al paese.

- *Alla domenica, quando non si lavorava, cosa facevate?*

Di solito al pomeriggio c'era da lavarsi i panni e andavamo alla roggia, perché non c'era altra comodità, ed era un canale che dal fiume portava l'acqua nei campi.

Poi si andava un po' a passeggiare: piccoli gruppi di amiche andavamo in paese; e i giovanotti del posto ci venivano vicino, ma noi non gli davamo retta, perché eravamo là per lavorare e basta.

Una volta eravamo in stazione a Piacenza ad aspettare il treno. C'era anche la Tugnètta e mi ricordo che aveva un cestino dove teneva dentro gli abiti e le sue poche cose, e per portarlo meglio ci aveva infilato dentro due bastoni.

Siccome c'era da aspettare molto, io sono andata a girare un po' per Piacenza e, seguendo le rotaie del tram, perché non ero pratica della città, sono arrivata fino in Piazza Cavalli.

Quando sono tornata indietro, la Tugnètta mi ha raccontato che un giovanotto piacentino voleva scherzarla e che lei, siccome quello insisteva, gli aveva picchiato una bastonata sulla fronte dicendogli: "E adèss vat a fat medegà ad to mà! dig conto màma": -La montanera la m'ha dàt! - E quello là è scappato: "Ohi! che i batten, ché i batten!" (8) e se ne è andato di corsa.

Delle volte a Piacenza abbiamo dovuto anche dormirci, per aspettare il treno, e andavamo sotto un gran portico che c'era vicino alla stazione.

Ai risi, invece, dormivamo in un lungo dormitorio, sulla paglia sciolta e l'adoperavamo anche da coprirci, ma... una polvere c'era! Poi hanno cominciato a darci le brande: allora ci portavamo dentro un pezzo di stoffa, si tagliava e si cuciva lungo come la branda, si riempiva di paglia., e questo era il nostro materasso. Alla sera facevamo delle belle cantate, e anche sul lavoro si cantava tutte insieme; era l'unico divertimento.

Conoscevamo tante canzoni e di alcune mi ricordo ancora le parole e anche l'aria; erano tutte strofette e facevano così:

*Ti ho amato quaranta giorni
o per passarmi un'ora
e adesso che è giunta l'ora
ti lascio in abbandon...*

e questa si cantava alla fine della campagna, se qualcuna si era fatta il moroso, ma la cantavano quelle più avanti con gli anni.

E poi cantavamo :

*Quando saremo alla stazione
che confusione che ci sarà!
e lor diranno - Cos'è successo? - Le mondariso i van a cà!
"Qui battono, qui battono".*

Un'altra faceva :

*O care mamme, apriteci le porte
le vostre figlie stan per rivà.*

*Arriveranno al sabato di sera
con la corriera delle nove.*

*Mamma e papà non piangere
non sono più mondina,
a casa son tornata
a fare la contadina.*

*Mamma e papà non piangere
non sono più mondina
a casa son tornata
a fare la signorina.*

In dialetto mi ricordo questa strofa:

*Tel là, tel là, tel là!
sì, sì, le propri lù!
e chi l'è mai ch'ém tégna
d'andàl a brassà sù..*

Erano tutte strofette, che andavano bene per la gioventù.

Magari c'era qualcuno con l'armonica a bocca che faceva l'accompagnamento; e qualche volta si ballava. Gli ultimi anni, perché io alla monda ci sono andata fino al '57, si ballava di più.

Sul Vercellese era venuta un'orchestra intiera per S. Pietro, che era festa grande il padrone ci ha dato una damigiana di vino e della carne, così si conosceva che era festa. E al pomeriggio cerano le danze... oh! quanta gente! perché era una cascina grossa, ve l'ho già detto, eravamo quasi 700 mondine...-. C'era differenza fra il vostro lavoro e quello degli uomini?

"Gli uomini più o meno facevano lo stesso lavoro che facevamo noi; ma quando veniva ora di stare dietro ai prati, la stagione del fieno intendo, e poi quando era secco da portarlo a casa .allora gli uomini li chiamavano da fare quei mestieri lì: tagliare l'erba, rastrellare e caricare il fieno. Ma io andavo anche a tagliarlo il riso, in settembre. Delle volte, siccome la stagione era brutta, pioveva e non si poteva lavorare, ci sono rimasta anche fino a novembre per i Santi.

Tagliarlo era più faticoso e più brutto, perché il gambo del riso, se non si fa attenzione, taglia le mani. Falciodolo si facevano anche le "gavelle", cioè dei piccoli fasci incrociati che si posavano a terra. Dopo che aveva preso un giorno o due di sole, andavamo a legarlo sù, facevamo i "cuétti", covoni che legavamo con paglia attorcigliata: quella che si adopera per ricoprire le seggiole.



I "cadreghé" un tempo venivano a girare anche sulle nostre montagne, e usavano proprio quella paglia lì, che vi ho detto io.

Le risaie erano fatte da tante piane, divise dagli argini e da "gabbà" (9) con file di gelsi. Ecco, in tutte le piane si mettevano file di questi covoni di riso, che erano più piccoli di quelli del frumento, e poi passava il carro tirato dai cavalli e si portavano alla cascina, sotto i portici. Lì c'era la macchina apposta da battere il riso, che era fissa, non andava in giro a trebbiare come quella del frumento. I covoni più belli li battevano a parte, per avere la semente in primavera..., e si faceva così. Li mettevano in cerchio in mezzo all'aia, con la spiaia in alto, poi ci mandavano su due uomini a cavallo e via! lo trebbiavano a quel modo lì, in maniera che la grana andava giù.

Poi le donne poco alla volta scuotevano la paglia ben bene per far andar giù il riso, che non si era staccato. Con la forca e il rastrello si raccoglieva la paglia, mentre la grana si allargava sull'aia quanto era grande. Prima di sera si faceva una cavalla di questo riso e si copriva col telone in modo che la rugiada non lo bagnasse. Al mattino si allargava di nuovo così prendeva il sole. Finalmente, quando era pronto si poteva mettere nei sacchi e si impilavano nel magazzino. E ne ho portati tanti anch'io di quei sacchi lì".

- *Non vi capitava mai di ammalarvi?*

"Io non mi sono mai ammalata, anca se i n'han bevi di' acqua chil gambi ché!" (10).

Ma di mondine che si ammalavano ce n'erano sì. Si ammalavano con la febbre. E si beveva troppa acqua quando c'era caldo, che faceva male. Anzi il padrone ci passava delle pilloline rosa per non prendere la febbre : il caposquadra passava a distribuirle. Però tante la prendevano lo stesso. Veniva il dottore, le metteva in infermeria, ci davano riposo per qualche giorno; a molte però toccava di andare a casa. Il fatto è che non si veniva pagate. Se non si lavorava, niente paga, per nessun motivo. Una volta è capitata una disgrazia. Eravamo a lavorare lontano dalla cascina, in una risaia che vicino ci passava un fiume dall'acqua sempre sporca e con la corrente forte.

Verso sera, finiamo il lavoro e andiamo verso casa. Questa qua, una ragazza giovane, io vedo che s'infila in mezzo alle canne sulla sponda del fiume, ma non ci ho fatto caso.

Più tardi, ora di mangiare, sta ragazza non c'è... domandano a tutti chi l'ha vista e io dico: "Era-

vamo a mondare insieme, ma lei si è fermata nel canneto...”.

Allora siamo partiti, uomini e donne, per cercarla e abbiamo visto dov'era passata, che c'erano le canne rotte e le orme sulla riva; ma lei non c'è, chiamiamo e non risponde, e insomma abbiamo capito che si era buttata dentro il fiume. Infatti l'hanno trovata annegata.

Ma si era buttata apposta; aveva il dispiacere, poi l'hanno detto le sue compagne, perché non le scriveva il fidanzato... Certo che star lontani da casa è brutto. Si facevano dei sacrifici, a volte si lavorava anche alla festa. Perché c'erano agricoltori che seminavano un campetto di riso, poca roba, e non chiamavano forestieri da fare la campagna. Venivano dal nostro padrone a chiederci... in prestito per mezza giornata, alla domenica; e noi, che avevamo bisogno e si era un po' egoiste di guadagnare, ci andavamo”.

- *Come avveniva il pagamento, al termine della campagna?*

Quando andavamo alla paga ci dicevano: “Se volete il riso ve lo diamo, oppure prendete i soldi”.

Io, per esempio, ne mandavo sempre a casa due quintali, perché avevamo poco frumento e in più il pericolo della tempesta; così con un po' di patate, che piantavamo noi, e con un po' di riso, almeno si era sul sicuro.

- *Ha qualche ricordo particolare di quegli anni?*

Il mese di giugno del 1915, mi ricorderò sempre eravamo alla monda a Mortara. E' arrivato un treno dal fronte carico di feriti destinati all'ospedale di Casale Monferrato.

E' successo di domenica, noi eravamo giù in risaia, viene il capo e ci fa: “Guardi fiôle, che adesso deve arrivare un treno dal fronte, carico di feriti...”, oh Signur! Uma pià on strinzòn (11).

E infatti dopo un po' l'abbiamo visto arrivare da lontano... era lungo lungo... faceva un cerchio come un arcobaleno... ah! quante carrozze, quante carrozze non finiva mai di passare... e noi lì, ferme, a pensare a quelli che c'erano sù. E nella risaia, mentre lavoravamo, ci siamo messe a dire il rosario: una diceva, facendo passare le dita, e noialtre rispondevamo.

C'era sù anche Rodolfo, che poi sarebbe diventato mio marito; allora aveva 19 anni, era stato ferito ed era proprio sul treno, ma io non l'ho potuto vedere.

Quando siamo tornate dal lavoro, abbiamo incontrato i facchini della stazione e ce l'hanno detto: “Voi altre piacentine, c'era dei feriti sul treno che vi domandavano, che sono dei vostri posti e avevano piacere di vedervi...”.

E allora noi siamo restate male... non eravamo più contenti, più contente di niente...”.

* * *

Di fronte al ricordo di tanti sacrifici, ci siamo chiesti: “Perché queste persone non hanno abbandonato la montagna?” La risposta l'abbiamo trovata ricordando le parole con le quali, al termine della prima intervista, ci ha salutati Antonia: “Io sto bene qua, entr'u mé néin, (12) dove conosco tutti e tutti sanno chi sono. Ce ne sono stati altri che sono andati via, e son tornati solo a vedere cosa gli avevano lasciato in eredità suo padre e sua madre. Poi sono ripartiti, ma questo non è bello! Io non gli dico nè di stare, nè di andare, ma lasciare questi monti... è un tradimento”.

Giacomino - Serafina

1- Piccolo treno, in servizio da Bettola a Piacenza; era prima a legna, poi a corrente elettrica e allora si chiamava “tram”, di qui il diminutivo “tramvaièn”.

2- “Sta a casa, Antonietta, sta a casa!”.

3- “Come le spine”; sensazione prodotta dai remautismi, che assomigliano a punture.

4- “Si mettevano tutto in disparte!”.

5- “C'erano alcune che brontolavano!”.

6 - "Riso e fagioli"; pietanza della povera gente.

7 - Nelle risaie, prima che si inventassero i diserbanti, crescevano molte erbe selvatiche, tra cui la nota "Setaria viridis" e "Setaria glauca".

8 - "E adesso va a farti medicare da tua mamma! Di' a tua mamma:- la montanara mi ha picchiato".

9 - Fila di piante capitozzate; "gabbà" una pianta vuol dire tagliare il tronco a giusta altezza, per favorire l'infoltimento dei rami.

10 - "Anche se ne han bevuta dell'acqua queste gambe qui!"

11- "Abbiamo preso una stretta al cuore»; "strinzòn" è un colpo improvviso.

12- "Nel mio nido": espressione di intensità commovente.

È stata una bellissima estate quella trascorsa a Solaro. Diversi i momenti di convivialità in paese, tra mangiate e bevute in compagnia. Le serate passate a chiacchierare e giocare a carte o calciobalilla all'osteria sono volate via in fretta. Giancarlo e il suo staff hanno organizzato come sempre la Festa in Albareto, per la gioia di grandi e piccini. Paola si è data da fare all'osteria per soddisfare le esigenze di tutti. Le pizzate sono state il culmine di bei momenti di gruppo: vedere tante presenze in paese fa sempre bene al cuore. Sul prossimo numero la documentazione fotografica.



Manfredi Deborah

studentessa Liceo Melchiorre Gioia di Piacenza. A settembre Design della moda - Politecnico di Milano.



Albareto, agosto 2025

CIREGNA

Dieci campi scout nell'estate 2025 tra Ciregna e Metteglia

Anche quest'anno a Ciregna e Metteglia - tra il Comune di Ferriere e quello di Corte Brugnatella - sono terminati i 10 campi scout che hanno allietato l'estate dei nostri monti. Sono quindici gli anni di ospitalità scout (l'iniziativa partì nel 2011), otto i prati predisposti per i campi scout, 151 i gruppi che hanno piantato le loro tende qui, provenienti da un po' tutto il Nord Italia (Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Liguria e Piemonte) e dal Belgio. Si parla di 7mila ragazzi e ragazze che hanno soggiornato in questi anni. A loro vanno poi sommate le 550 presenze del grande Campo di Zona dell'Agesci Piacenza, che nel 2012 portò a Castelvetto l'intero scoutismo piacentino.



L'estate 2025 passata a Ciregna è stata piena di soddisfazione per il paese, le varie iniziative che lo hanno animato e popolato, coordinato dal grosso impegno del nostro Circolo Ci-Regnamo e di tutti i suoi volontari con la collaborazione anche del Consorzio del paese, hanno permesso di avere centinaia di scout. Inoltre la nostra festa dei Giovani ormai diventata il ritrovo per tantissimi giovani, la nostra Sagra e la Sesta edizione della marcia di Ciregna con circa 500 partecipanti hanno portatola nostra frazione al centro dell'attenzione dell'alta Valnure e non solo, con grande soddisfazione di tutti coloro che si sono impegnati per il corretto svolgimento delle manifestazioni stesse.



Nelle varie pagine i numerosi volontari impegnati per le manifestazioni e i "giovaniissimi" speranza per il futuro.





CENTENARIO

Quando un prete perde la speranza!

Se la soluzione fosse vivere insieme faremmo tutti i religiosi o i monaci oppure basterebbe, come dice qualcuno, sposarsi e avremmo risolto il problema!

Ma purtroppo si tolgono la vita anche quelli sposati o che vivono con altre persone!

Siamo tutti figli di questo tempo, di questa cultura dell'usa e getta, delle mode che cambiano velocemente, del tira indietro se sei un po' tradizionale o spingi in avanti se sei più progressista, del vai in palestra se sei stressato o ti butti nella lettura se sei più acculturato o vai per funghi così "stacchi la spina".

Insomma, diciamo la verità, ognuno di noi preti cerca di tenerla viva, ma vediamo bene che siamo perdenti su tutti i fronti!

Le chiese sono tante e non si sa come tenerle in piedi, la gente che frequenta non

è più fedele come una volta, insomma se guardiamo i numeri e altro siamo un' "azienda" che sta arrancando e non mette in cassa integrazione nessuno solo perché gli operai sono pochi... Riunioni, studi, progetti, per poi arrivare sempre tardi... il mondo o la mondanità ci travolgoni, siamo sempre in ritardo... eravamo i "padroni", abbiamo guidato la storia, ma ora non più! Forse un potere temporale c'è ancora ma a che costo?!

La vita degli "operai"?!

Non ho soluzioni altrimenti le userei subito anche per me e le donerei agli altri volentieri.... qualcuno dice di pregare di più o forse io dico pregare meglio o che la vita diventi una preghiera?!

Certo sarebbe un aiuto grande... quando noi preti andiamo a trovare un malato non abbiamo poteri per guarirlo, ma se portiamo Gesù con una parola di speranza, di' consolazione, vediamo che il volto di chi abbiamo davanti cambia, si rasserenata.

Se faticano a stare in piedi le famiglie come fanno a stare in piedi i preti?!

La solitudine, la fragilità fanno parte di noi che viviamo in questo tempo, ce l'abbiamo oramai nel sangue, è inutile negarlo!

Perché tante dipendenze di ogni tipo e ad ogni età? Non solo i giovani sono in crisi, tutti li siamo, ci sentiamo sballottati di qua e di là... si fanno feste per non pensare, ma poi vai a casa e pensi... si lavora per poi stressarsi... non ci si vuol più impegnare in una scelta del "per sempre" perché non sappiamo come andrà a finire...

Eppure vogliamo credere ed abbiamo fiducia che qualche grande santo dovrà "saltare fuori dal cilindro" per darci coraggio, ascolto, speranza che il mondo è nelle mani di Dio.



Ogni giorno che inizia è un miracolo di vita che bisogna amare, apprezzare e rispettare.
Ogni giorno è un dono di Dio. Grazie, Signore, per la Vita!

Filiv Russo

Festeggiata Sant'Anna alla Cappella di Vaio



Il nuovo stendardo, Maria SS. Immacolata, frutto della generosità dei fedeli, rende più sentita la festa.



Peppino Villa dei "Carlotti" tornato nella sua terra di Villa

Villa Giuseppe nato il 07 marzo 1945 a Villa di Centenaro da Domenico e Ida Villa, della famiglia dei Carlotti, omonima ma non parente in quanto della famiglia dei "Biseri". Il padre Domenico, notissimo in tutta la Val Nure in quanto esperto elettricista, contribuì con la ditta Brioschi ad elettrificare tutte le frazioni del comune di Ferriere e successivamente come conduttore per conto della ditta Autoguidovie della corriera Centenaro/Bettola ed altre località. Domenico è ricordato anche per la sua estrema puntualità tanto da lasciare appiedati molti ritardatari ivi compresa la moglie Ida, che essendo nata a New York nel 1913 da Tomaso Villa nato a Parigi nel 1870, testimonia come i nostri valligiani per migliorare le proprie condizioni di vita, affrontarono viaggi nel mondo in tempi assolutamente non facili. Dal matrimonio di Domenico ed Ida nacquero Dario nel 1936, Maria Rosa nel 1940 e Peppino nel 1945. Mamma Ida essendo nata in Usa decise con Domenico di trasferirsi in America in quanto agevolata documentalmente e così nel 1949 con Dario e Maria Rosa si imbarcò ed un anno dopo, nel 1950, Domenico con Peppino li raggiunsero riunendo la famiglia. Nel 1960 tornarono per una vacanza a rivedere i mai dimenticati luoghi nativi e tutti i parenti ed amici. Negli anni successivi a rotazione ripeterono tali viaggi. Peppino da pensionato ha ripreso con cadenza annuale a trascorrere un periodo di vacanza a Centenaro parlando tutt'ora il dialetto ed un poco di italiano e gustando la cucina tipica con preferenza per gli anolini in brodo di gallina, in ricordo di quanto gli preparava mamma Ida. Peppino persona cordiale, generosa, mite, sensibile e molto riconoscente verso parenti ed amici per la sincera accoglienza riservatale, certamente sarà tra noi il prossimo anno.



*San Lorenzo, io lo so perché tanto
di stelle per l'aria tranquilla
arde e cade, perché si gran pianto
nel concavo cielo sfavilla.*

*Ritornava una rondine al tetto:
l'uccisero: cadde tra i spin;
ella aveva nel becco un insetto:
la cena dei suoi rondinini.*

*Ora è la, come in croce, che tende
quel verme a quel cielo lontano;
e il suo nido è nell'ombra, che attende,
che pigola sempre più piano.*

*Anche un uomo tornava al suo nido:
l'uccisero: disse: Perdono;
e restò negli aperti occhi un grido:
portava due bambole in dono.*

*Ora la, nella casa romita,
lo aspettano, lo aspettano invano:
egli immobile, attonito, addita
le bambole al cielo lontano.*

*E tu, Cielo, dall'alto dei mondi
sereni, infinito, immortale,
oh! d'un pianto di stelle lo inondi
quest'atomo opaco del male!*

Giovanni Pascoli

Sempre grande e attraente San Lorenzo al campo.





Benvenuta Sole

Sole Germinario, nata a Milano il 22 giugno 2025 da Federico e Alice Casella.

Sopra: Sole con mamma Alice, nonna Bruna e bisnonna Santina di 92 anni. Sotto anche nonno Sandro e zii Paolo e Silvia.

Dal cielo uno sguardo e una preghiera dal bisnonno Palino.



**18 agosto
festa di Sant'Elena
al Marenzuolo**



**Marchionni Anna Maria
in Fugazzi**
26.07.1946 - 30.06.2025

*"Una donna generosa,
una moglie premurosa,
una mamma che ci ha capito,
una nonna speciale.*

Riposa in pace e proteggici da lassù."

Non ti ho mai chiamata zia, per me eri **Annamaria**, molto di più. Luminosa come un raggio di sole, sorridente e dalle parole gentili.

Grande disponibilità e attenzione per tutti, come la cura che mettevi in ogni cosa. Avevi a cuore soprattutto i nostri ragazzi e ogni occasione era buona per farli stare insieme in famiglia con un pranzo improvvisato, una merenda o una piccola gita. Hai sempre cercato di unire e mai di dividere.

Insieme abbiamo condiviso la quotidianità e tutti i bellissimi fatti della vita, momenti preziosi e tante risate che mi mancheranno moltissimo.

Questo voglio ricordare, i momenti felici, anche se adesso ci sentiamo tutti più soli senza di te.

Ti voglio bene.

Elena



Sordi Carolina in Frati
29.10.1946 - 17.06.2025

*"Il mio nome sia sempre
la parola familiare di prima.
Non sono lontana,
sono dall'altra parte."
(S.Agostino)*



BRUGNETO - CURLETTI CASTELCANAFURONE

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio". A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: "Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile".

Allora Pietro gli rispose: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?". E Gesù disse loro: *"In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi"*. Sono tutto chi ama, chi calcola non ama, ma si muove per interesse. Gesù ci fa capire che Dio non agisce con una modalità tipo la nostra, ma sa "solo" amare, così anche noi se vogliamo essere suoi discepoli, dobbiamo imparare a fare come lui. Vorremo sempre delle certezze, delle risposte, invece di fidarci di lui che è l'unico che non tradisce mai!



La processione della Madonna del Popolo a Brugneto e sotto un momento di sano relax a Tornarezza.



Doppi Felicitazioni



Il giorno 26 giugno 2025,

Allegra Villaggi, si è laureata in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Parma con 110 e lode e con menzione d'onore. L'argomento della tesi verteva sul tumore al polmone, molto comune e, purtroppo, spesso, scoperto in fase avanzata. Dalla ricerca che ha fatto è emerso che negli ultimi anni sono stati sviluppati farmaci innovativi che aiutano il sistema immunitario a riconoscere e a combattere le cellule tumorali. Speriamo che questi risultati alimentino la speranza nelle persone affette da questo male. Ora inizierà la specializzazione in anestesia e rianimazione.

Niccolò Villaggi, fratello gemello di Allegra, invece si è laureato in Ingegneria Elettronica presso l'ETH di Zurigo (Politecnico Federale di Zurigo) con un'ottima votazione. Ora sta frequentando, sempre presso l'ETH, il dottorato di ricerca su circuiti elettronici per la comunicazione satellitare. Sono stati entrambi molto determinati e hanno conseguito ottimi risultati. Sono l'orgoglio dei genitori Davide e Lorenza e soprattutto dei nonni Anna Maria, Enrico, Marisa e Luigi.

Se la bisnonna Angela, fosse ancora in vita sarebbe molto contenta. Lei che ogni volta che dovevano sostenere un esame pregava in latino perché diceva che valeva di più.

Bertotti Maria "Concetta" ved. Scaglia 10.11.1944 - 04.06.2025

Maria Concetta era l'ultima nata nella famiglia di Antonio e Lucia di Curletti. Ha sempre vissuto in casa con i genitori e gli altri fratelli fino alla metà degli anni sessanta quando sposò il suo compaesano Domenico Scaglia. Dopo il matrimonio Concetta e Domenico si trasferiscono in pianura, in diversi comuni, dove lui lavora come cantoniere. La loro unione è stata allietata dalla nascita della figlia Graziella. Nel 1992 Domenico viene collocato il pensione e, con grande felicità, ritornano a Curletti, nel loro paese di origine. Concetta è sempre stata una persona riservata e molto attenta ai bisogni familiari; era benvoluta da tutti.

Amava molto la sua montagna. Era un'ottima



cuoca e le piaceva cucinare per tutta la famiglia, soprattutto per Elena, la nipote che adorava. Dopo che è mancato il marito, durante l'inverno si trasferiva in casa della figlia, a Mortizza, ma non vedeva l'ora che arrivasse la primavera per ritornare nella sua casa di Curletti.

La malattia, scoperta solo lo scorso anno, è stata affrontata da Concetta con grande determinazione e sempre con la speranza di poterla fare. Non si è mai lamentata, dando prova, ancora una volta, della sua forza e del suo coraggio. Mi hanno colpito le parole pronunciate da don Stefano nell'omelia del funerale: *"tutti noi dobbiamo fare quello che siamo capaci di fare per il nostro prossimo e Concetta l'ha fatto! Nella sua semplicità ha sempre fatto quello che era capace di fare per aiutare gli altri"*.

Ha lasciato un grande vuoto a casa sua e nel paese. Ora è in cielo e l'unica consolazione che ci resta è immaginarla sorridente abbracciata al suo Domenico. Carissima Concetta riposa in pace.

Anna Maria



A Brugneto si elegge la Miss.
sotto: Ringo in Balera.



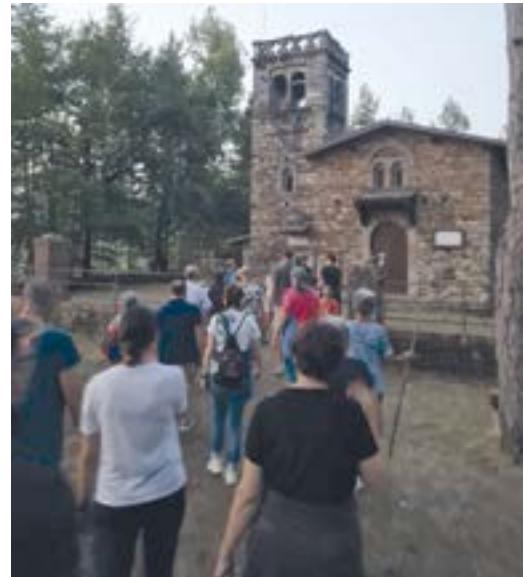


*A Brugneto
la festa delle
Motorette*





Altre immagini e notizie dei festosi incontri a Curletti, Brugneto e Castelcanafurone saranno pubblicati sul prossimo numero.



Due immagini delle nostre feste: a Castelcanafurone e al Gratra.

Colazione "comunitaria" dopo la messa feriale delle 8 all'Oratorio dell'Angelo Custode a Castello.



CATTARAGNA

“Un faro sulla montagnità”

urletti, Brugneto, Castelcanafurone

Questa estate ho trascorso con la mia famiglia qualche giorno al mare, e visitando la mostra in un faro storico mi hanno molto colpito le testimonianze di un guardiano e di persone che ci hanno lavorato oggi o in passato, ad es “*E’ una bellezza assoluta che si ripete lungo la costa italiana in maniera costante, di cui siamo testimoni e fortunati di poterlo vivere*”, e ancora “*Il faro è una luce, insostituibile, è un’attrazione che abbiamo dentro di noi e di cui godremo in eterno, ci guida*”.

Io non ci avevo mai pensato, ma anche vivere in un faro non era una cosa semplice: il guardiano del faro, oltre a occuparsi della manutenzione e del funzionamento del faro stesso, con la sua famiglia viveva isolato dai paesi vicini, autosufficiente dal punto di vista alimentare (aveva animali, orto, vigna) e spesso la casa alla base del faro diventava meta delle vacanze estive di figli e nipoti (di cui parecchie testimonianze visibili alla mostra).

Vivere nel faro ti costringeva in qualche modo anche alla solitudine, a ritrovare nell’introspezione il senso del tuo essere.

Con la propria famiglia e coi pochi con cui si lavorava, gli argomenti comuni trovavano il loro sviluppo a partire dalla solitudine e dalla forza intima di ognuno.

Stare soli non è triste, è sacro, perché la solitudine non è vuoto ma radice, è uno spazio dove l’anima respira, dove il tempo smette di gridare, e tutto si fa chiaro, è lì che si ascolta la voce più antica, quella che viene da dentro.

Penso che la solitudine non dipenda da una certa località di mare o di montagna che te la può “ispirare”, quanto sia qualcosa di interno che indipendentemente dal luogo in cui ti trovi si affaccia e ti avvolge. A questo punto hai due strade: farle avere il sopravvento, o riconoscerla e provare a capire cosa può offrirti perché, come sempre succede, non è l’evento in sé ad essere bello o brutto, ma il modo in cui lo affronti!

Nella foto allegata a fine articolo, una pagina di “EPOCA” del febbraio 1962, dove si legge una richiesta del guardiano del faro con relativa risposta.

Due ambienti così diversi, il faro e Cattaragna, eppure affini...

A fianco il “faro” e nella pagina successiva Cattaragna e le sue montagne.





Condivido qui uno scritto, che a mio sentire descrive in versi la vita, al faro o a Cattaragna.

*"Nel silenzio che precede ogni ora, dove il tempo sospira e poi si tace,
nasce un giorno che non ha confini, né calendario, né fretta, né voce.*

*E' il respiro di una carezza sospesa, la luce che danza tra sogno e realtà
un istante disteso sull'eternità, dove nulla finisce e tutto comincia.*

*Qui gli uccelli cantano versi mai scritti, e il cielo dipinge pensieri leggeri,
le foglie cadono, come promesse che non hanno bisogno di ieri.*

*Nel giorno fuori dal tempo si ama senza domande, senza ritorni,
si cammina con piedi di vento su sentieri lasciati dai sogni,
e quando quel giorno svanisce piano non si perde, non si dimentica.*

Rimane come impronta di luce sulla pelle del cuore che respira".

Patrizia Rocchinotti

Stamattina, 15 agosto 2025, a Cattaragna si è svolta la celebrazione della Parola: ogni anno questa ricorrenza rinnova in noi la devozione verso SS.Maria, vivendo quelle stesse mura che hanno visto tantissime messe a Ferragosto.

Questa festa ci invita a riflettere sul coraggio della giovane di Nazareth che ha accettato una chiamata che avrebbe terrorizzato chiunque: accompagnare nel mondo suo figlio, guidarne i primi passi, rimanere al suo fianco fino alla croce... e lei rimase incrollabile! La sua forza non è forse stata quella relazione intima e profonda col Divino, che colmava il suo cuore, un Amore che nessuna tempesta è riuscita a far vacillare?

La sua Assunzione in cielo non è stata solo una ricompensa, ma un messaggio di speranza per noi: ancorandoci all'Amore, ogni barriera può cadere. E anche per questo, fin dai primi secoli, i cristiani l'hanno chiamata "Porta del cielo".

Tra le statue, gli altari laterali e gli affreschi della piccola e graziosa chiesa di Cattaragna, ripercorro i miei ricordi di bambina legati alle funzioni religiose, quando le donne col fazzoletto in testa e spesso di nero vestite, si sedevano in fondo nella chiesa, su panchette molto basse e sul gradino del confessionale, bisbigliando preghiere di continuo... quanti visi tornano in mente... e tanti quanti non so neanche immaginare sono transitati in quella chiesa, ripetendo gesti e parole che oggi diciamo anche noi!

E' emozionante pensare che le generazioni future, sostandoci, respireranno quel luogo con un senso di gratitudine ancora più grande del nostro per la manutenzione e conservazione nel tempo della struttura e di quanto vi è custodito: un'eredità importante che, come un faro (che a detta di un ex lavoratore "E' stato, è e sarà sempre"), rimane un testimone di Vita che ha oltrepassato i secoli.



Oggi il canto finale era "Ave Maria" (il diacono ha fatto i complimenti al nostro coro a ragione), e

in quei minuti musicali, nel silenzio dei presenti ho trovato un tempo prezioso, di fede, di Speranza, di Amore di Maria per noi che scioglie qualunque solitudine.

Possa questa festa spingerci a risvegliare e coltivare quella scintilla divina che dimora in ognuno di noi, per lasciarci accompagnare nei nostri momenti bui.

Lucia Calamari

EPOCA
SETTIMANALE POLITICO DI BUONE INFORMAZIONI

DIRETTORE NANDO SAMPIETRO • EDITORE ARNOLDO MONDADORI

PROVATE GRATUITAMENTE 100.000 TUBETTI SU PROVA GRATUITI

Per riceverne uno basta inviare il bustino allegato o la sua copia ai Subdistributore E. Monti - Via Filippo Crisostomo 4 Milano, entro il 15 febbraio del 1982.

ATTENZIONE! Possiamo inviare un solo tubetto per ogni indirizzo. Per riceverne uno inviate fino all'11 febbraio del 1982 100 tubetti di prova.

E.H. 10 e le vendite presso tutte le librerie lombarde.

BUONO PER IL TUBETTO GRATUITO DI E.H. 10

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Città _____

RISPARMIO MARENGO
guardiana del Faro marittimo
di Punta Tagliamento
Ribiese (Venezia)

Epoce le ha già spedito un po' di libri. Ma Lei ne riceverà molti altri. Glieli consideriamo i suoi regali, fiduciosamente di farci arrivarli il più presto possibile, perché non siate costretti, ed essere più vicini al Signore perché siate guidati dalla luce dell'umanità. Gli dovranno però arrivare dai miei fratelli.

Guardiano del Faro

Io sono il guardiano del Faro marittimo di Punta Tagliamento. Vado ai confini del mare, isolata da tutti. Ma non il mare, il faro e qualche vecchia libro. Leggo Epoce quando il vento loporta, per essere passata in tante mani (ne ha portato in una sola notte, dove ogni notte vado a fare il giro visto per la mia vita quotidiana). Ma le cose sono lunghe, qui, e spesso mi trovo senza nulla da leggere. Vierrà perciò chiedere ai Lettori di depositare mandarne qualche cosa: vecchi libri, vecchie riviste, vecchia lettera, vecchi giornali, vecchi ritratti, ed eventualmente un ritratto, ed essere più vicini al Signore perché siate guidati dalla luce dell'umanità. Gli dovranno però arrivare dai miei fratelli.

Come accoglierlo?

Tra poco, dopo tanti tempi, mi sarà restituita la Spoglia di mio figlio, caduto in guerra a ventun anni. In questa attesa sono invecchiata, pazientemente aspettando, di giorno in giorno. Lui mi ha sempre detto che non volesse dirmi, ma mia madre, invece, viene anche oggi. Ma come accoglierlo? I tempi sono cambiati ed in mi dispiace di rendermi conto... Anche i miei parenti, mi hanno consigliato qualsiasi di semplice, di molto riservata... Hanno ragione loro, io capisco bene, ma a me si stringe tanto di cuore...

Contatta firmata

Cara signora, mi perdono se ho riconosciuto la tua lettera. Non l'ho fatta per le spese. L'ho fatta per i « parenti » per non considerare alle loro

Posti a pagamento

Se Epoce dal 21 gennaio, nella settimana delle vacanze invernali, non

MONTE CARLO - VITTORIO CECI - MILANO, 10 FEBBRAIO 1982 - © 1982 EPOCA - ARNOLD MONDADORI EDITORE

TORRIO

Festa all'Arcangelo del Crociglia

Domenica 10 agosto 2025 si è svolta, in una splendida giornata, la 69a festa all'Arcangelo San Raffaele sulla vetta del monte Crociglia. La festa è iniziata con la celebrazione della S. Messa solenne da parte di Don Stefano Garilli presenti autorità e associazioni. Il sindaco di Ferriere Carlotta Opizzi ha ricevuto insieme al presidente del Consorzio di Torrio, promotore dell'iniziativa dopo la scomparsa di Don Guido Balzarini, i sindaci di Bobbio Roberto Pasquali, di Bettola Paolo Negri, di Farini Marco Paganelli di Rezzoaglio Massimo Fontana e in rappresentanza del Sindaco di Santo Stefano d'Aveto Silvano Romairone, in rappresentanza della provincia di Piacenza Paolo Maloberti, il presidente del G.A.E.P. Monica Rebessi, la Rappresentante del C.A.I. di Piacenza e l'associazione Alpini di Ferriere e Santo Stefano d'Aveto. Nell'omelia don Stefano ha esortato a non aver paura come Gesù dice a noi oggi: *"Non temere piccolo gregge, perchè al Padre è piaciuto dare a voi il Regno"*. (Lc.12,32-48). Una corona di alloro è stata posta sulla stele dal CAI ed stata benedetta la nuova targa a ricordo con i nomi dei soci del sodalizio. Targa che ha sostituito quella vecchia in marmo segnata dal tempo. Al termine della messa l'omaggio ai caduti in guerra e sulle montagne con le note del silenzio fuori ordinanza. Di seguito il presidente del Consorzio di Torrio Gian-Carlo Peroni ha conferito un attestato di merito ai lavoratori della Cooperativa di Selva: presidente Gianni Toscani con i soci lavoratori Paolo Toscani, Lorenzo Preli, Manuel Agnelli e Domenico Sartori. La piccola Coop si occupa di lavori forestali e sistemazioni idrauliche. Gli va riconosciuto di essere un valido e prezioso presidio di questo nostro territorio montano che assicura presenza e disponibilità. Distribuito inoltre, fresco di stampa, il calendario di Torrio 2026 che si può trovare al circolo del paese. Dopo la cerimonia la festa è proseguita con il pranzo nelle radure delle faggete e i rituali canti del montagna. Una giornata in serenità in cui si ritrova il senso gioioso delle relazioni. Il circolo ACLI di Torrio ha assicurato il ristoro ai presenti. La presenza di innumerevoli famiglie e amici accorsi in vetta per l'occasione testimoniano quanto questa festa sia nel cuore delle comunità di queste nostre valli.





Crociglio 10 Agosto 2025 - Corona CAI ai Caduti della montagna e in guerra.
A fianco e sotto: un momento del ritrovo all'Angelo.



CORI NELLA VALLE

Coro A.N.A. di Bettola e coro della Contrada di Santo Stefano d'Aveto

La sera di domenica 27 luglio hanno rallegrato i valligiani cantando insieme nella Chiesa di Santo Stefano d'Aveto il Coro A.N.A. di Bettola e il coro La Contrada di Santo Stefano d'Aveto. I due Cori sono noti per il loro ampio repertorio che spazia dai canti alpini a quelli popolari e raccoglie l'ispirazione di una poetica vasta che, oltre ad abbracciare i temi più tipici come la vita militare, la guerra, il corteggiamento, la donna, la bellezza, la festa, il bacio, la mamma, la lontananza, offre l'occasione per esplorare anche in chiave allegorica la dimensione più nascosta dell'animo umano. Dopo il Concerto e lo scambio delle specialità del territorio dei due Cori si sono tutti ritrovati al convivio nella sezione dell'associazione degli alpini concludendo la serata in aggregazione.



Chiesa di Santo Stefano d'Aveto CORO ANA E CORO CONTRADA 27 LUGLIO 2025

Santa Messa "Au Puzzettu" alla Cappelletta delle case di Sotto ormai abbandonate

Nel paese vecchio e abbandonato a causa della frana resiste una cappella con l'effige della Madonna di Lourdes. Il nostro paese ogni anno, al primo giovedì del mese di agosto, fa rivivere i ricordi delle nostre radici celebrando la S. Messa. In questo mese assolato del 2025 ha celebrato ancora il parroco don Emilio Nicolini. Sentita e partecipata da giovani e anziani eccoci nel dopo messa per la foto ricordo.



"Nel tuo giorno speciale voglio solo ricordarti quanto sei speciale per me"

Auguri alla nonnina

Rezzoagli Maria Domenica che domenica 4 Agosto ha compiuto 93 anni ed è stata festeggiata con il figlio Giuseppe Barattini, la moglie Sabrina e gli adorati nipoti Gianmarco, Gabriele e Giacomo. Agli auguri di Buon Compleanno di questa arzilla nonnina si associano oltre ai familiari tutta la comunità Torriese.



LAUREA MAGISTRALE al dott. Luca La Placa

Il 21 LUGLIO 2025 all'università Cattolica del sacro cuore di Piacenza con valutazione 110 e lode ha conseguito la laurea magistrale "Gestione d'Azienda" il giovane torriese Luca La Placa figlio di Luciano e Maria Rosa Peroni e fratello della dott.ssa Laura. Titolo della tesi: "Dinamiche della fertilità nei paesi sviluppati: un aproccio VAR".

Relatrice prof. Laura Barbieri.

*Complimenti
e congratulazioni
vivissime
dalla comunità di Torrio e
da Montagna Nostra.*



Torrio - Ferragosto al campo 15-8-2025 - Io c'ero

Auguri a...

Teresina Masera
che il 1° di agosto ha compiuto
93 anni.

Anche in questo 2025 ha esaudito il desiderio di ritornare a Torrio da Marsiglia per il periodo estivo.
Senena estate con gli auguri Toriesi.



Funghi & clima

In questa estate 2025, con sole e acqua estreme, anche i funghi hanno cambiato i loro tempi di nascita.

Nella foto un grande esemplare di doppio porcino raccolto sui nostri monti da Agnese Rezzoagli nel mese di luglio.

E LA MESSA DELLA DOMENICA?



Ad Abitene (304 – Africa) dei cristiani subirono il martirio perché assidui alla celebrazione domenicale. Alle accuse risposero: "sine dominico, non possumus" ("senza la Messa domenicale non possiamo vivere").

E noi senza Messa come ci sentiamo? L'Eucaristia è "l'apice e la sorgente della via cristiana". Gesù ha scelto di rimanere con noi, in modo mirabile, soprattutto nel segno del pane, condiviso da una comunità riunita. Ci invita a fare comunione con Lui; a fare con Lui pasqua ogni settimana: a passare dall'individualismo egocentrico a relazioni di gratuità, dall'angoscia e dallo scetticismo all'entusiasmo del vivere e dell'amare. E l'Eucaristia, "pane spezzato", come la chiamavano gli antichi, è "profezia", promessa e impegno, di condivisione e distribuzione dei beni della terra, garanzia della dignità di ogni essere umano.



Torrio, Chiesa di San Pietro: interno, piazzale e canonica

RETORTO - SELVA ROMPEGGIO - PERTUSO

MA IO ASCOLTO?

"Ho sempre tante cose da fare, corro tutto il santo giorno!"

"A volte sento il bisogno di spazi, di una sosta per ascoltare il silenzio".

Ascolto Dio che parla nella sua creazione, nell'interiorità della coscienza, nel Vangelo di Gesù?

Ascolto quelli di casa?

E l'altra/o che incontro, chi interpella con lo sguardo per rompere la sua solitudine o condividere una pena o una gioia?

Gesù chiede di amare il prossimo, farci servi gli uni degli altri, darci da fare per il bene comune.

Ma è l'ascolto della Parola che sostiene l'impegno costante e gratuito.

Rende disponibili ad ascoltare gli altri, crea relazioni gratificanti.





FELICITAZIONI

IL 7 GIUGNO 2025 a Pertuso ha ricevuto il battesimo da don Roberto Scotti la piccola **Zoe Dassoni** di Omar e Michela Rezzoagli. Padrini: Oscar Dassoni e Daniela Rezzoagli.

Auguri vivissimi ai Genitori, alla sorella Eva, ai nonni Clerice Dassoni, Angela Cavanna, Giovanni Rezzoagli e Tilde Malacalza dalle comunità di Torrio, di Pertuso e da Montagna Nostra.

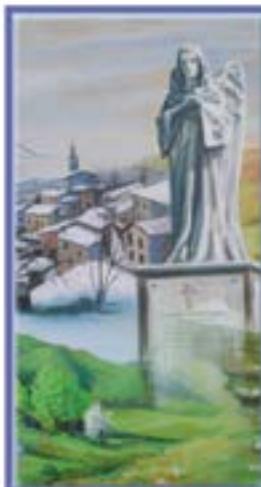




Battesimo di Tommaso Toscani avvenuto il 21 giugno 2025 da papà Paolo e mamma Alessia Viani con le madrine Emma T. e Valentina V. Nella foto a destra anche i.. NONNI!!!

Caterina Della Lunga, affezionata ospite di Ferriere da anni, ha ripreso sul monte Bue questo magnifico tramonto. Congratulazioni!





Consorzio rurale
Tomio/Val d'Asteto 2003

32°
di Fondazione
1880 - 2025

Attestato di merito

Il presente attestato viene conferito ai lavoratori di

SELVA P.S.C.R.L.

per la costante presenza e disponibilità
lavorativa sul nostro territorio.

Torino, 20 agosto 2025

Il Presidente
Gian-Carlo Toscani

Durante la festa all'Angelo del Crociglia, è stata consegnata una targa al Presidente della Cooperativa di Selva Gianni Toscani per il servizio svolto sul territorio.

M. CROCIGLIA_
10_AGOSTO_2025





Selva: duplice festa
in "Casa Barilari"

Gli ottant'anni di Renato e i cinque di Leonardo sono stati il motivo e l'occasione per una "grande" festa.

**Auguri Leonardo
e...**

Auguri Renato



La Centrale di Pertuso

Nella caldissima giornata di sabato 28 giugno, è avvenuta l'annuale assemblea della "Pertuso Elettrica S.r.l" presso la Trattoria Cavanna di Pertuso.

In un clima mite, al contrario di quello preannunciato dal bollettino meteo, i 67 soci dell'ormai affermata realtà paesana che da 13 anni produce energia elettrica come prodotto scaturito dall'idea di preservare l'abbondanza di acqua che il territorio di Pertuso offre e garantire che non manchi mai a tutti i suoi abitanti e numerosi ospiti che sempre più scelgono Pertuso come metà dei propri pellegrinaggi e gite del fine settimana, numerose idee stanno nascendo per il futuro, in un clima di festa ed interesse reciproco della comunità di Pertuso. L'assemblea presieduta dal geometra Matteo Cavanna e dal commercialista della società Dr. Emilio Lavezzi, ha confermato l'ottimo progetto che continua ad avanzare negli anni e che è ormai diventato esempio per il nostro territorio di montagna e non solo.

Un grosso in bocca al lupo: ad majora semper.

Pertuso, 28 giugno 2025: Assemblea presieduta dal geometra Matteo Cavanna e dal commercialista della società Dr. Emilio Lavezzi





La Centrale

Sede alla Costituzione della Società: Via Borgoratto, 2 29022 BOBBIO (PC)

Attuale sede PERTUSO ELETTRICA S.R.L. Via Stefano Fermi, 21 29122 PIACENZA





*A Selva grande fermento
tra i più piccoli, grande
gioia e allegria!*





Le Rompeggìadi: piccolo paese grande evento

di Lucrezia Bertocchi

Tra un boccale di birra e una partita a carte si conclude la giornata di Ferragosto alla Bulaca di Rompeggio. Ciascuno cerca di allontanare la delusione per la sconfitta al derby Rompeggio-Pertuso intonando qualche melodia sulle note delle chitarre di Achille e Massimo: che sia Il Gatto e la Volpe, che sia Io Vagabondo, il clima viene risollevato soprattutto dal fermento per gli imminenti giochi, le Rompeggìadi. Definirlo il più grande evento sportivo dell'Alta Valnure suonerebbe campanilistico, d'altro canto limitarsi a parlare di una mattinata di giochi sarebbe riduttivo: coesione, spirito d'iniziativa, fair play e spirito di appartenenza basterebbero per tracciare un primo profilo di questo momento, che ogni anno si rivela più speciale per i bambini che trascorrono le vacanze a Rompeggio.

Non sono ancora le dieci del sedici agosto che, tra un trattore e qualche tintinnio di posate per la colazione, iniziano i preparativi per gli agoni sportivi: mollette appese alle ringhiere, calzini spaiati contenuti nelle bacinelle, recipienti d'acqua e noci sparse sotto gli alberi potrebbero sembrare tutto fuorché possibili giochi per intrattenere degli under 12, ma se avessimo organizzato un torneo di pallaprigioniera o una partita a nascondino non ci saremmo in alcun modo rappresentati. È con quel guizzo di creatività e originalità che Rompeggio si definisce, ed ecco che le mollette e i calzini disordinati si trasformano in un gioco di coordinazione e velocità che consiste nell'appaiarli nel minor tempo possibile e appenderli alla ringhiera; i recipienti d'acqua diventano dei grossi catini da cui attingere per riempire le bottiglie il più velocemente possibile, e le noci costituiscono uno dei più originali ingredienti per una "pozione magica" che i bambini devono comporre nei "parò", gli antichi paioli che un tempo cuocevano le pietanze sulla stufa, dimostrando di saper distinguere tra diverse essenze le piante aromatiche necessarie. Alla conoscenza dell'Alta Valnure e della sua flora e fauna è dedicato un cruciverba per concludere con l'immancabile tiro alla fune.

La componente più significativa di questo evento, i veri protagonisti che hanno reso unica questa calda mattinata di agosto sono i bambini del paese. Dopo una golosa colazione al bar di



Tutti i partecipanti con il Carevolo sullo sfondo

Gianpio, per ricaricare le giuste energie, ancora con qualche succo alla pesca in mano, ecco i nostri campioni arrivare compatti e pieni d'entusiasmo allo spiazzo dove sarebbero iniziati i giochi. Il range d'età è piuttosto ampio: si va dai tre ai dodici anni circa, il che potrebbe suonare confusionario e dispersivo, ma a noi piace proprio così! Gli adolescenti, nella veste di "prefetti", guidano i più piccoli nei giochi. Finalmente Clara, Simona, Luisella, Marina ed Enrica, che hanno curato l'organizzazione, danno il via alle Rompegiadi: tre squadre, il cui nome è indubbiamente affidato alla fantasia dei piccoli, che hanno dato origine ai "Rompitasso", per sintetizzare la fauna locale con il nome del paese, la "Gang del Nure", che dà un'idea dell'attaccamento al territorio, e infine "le Tigri", giusto per incutere quel sano timore agli avversari. Finalmente i giochi possono iniziare, e concluso ciascuno di questi sono assegnati i punteggi ad ogni squadra, consistenti in ottime caramelle alla frutta, che avrebbero poi decretato il vincitore. Anzi, il vincitore in realtà non c'è stato, ed è stato forse proprio questo ad avere contraddistinto il momento: che importa chi è stato più forte a strappare la fune, o chi ha corso più velocemente al recipiente con i calzini, se in fin dei conti ciò che importava ai piccoli era divertirsi, sentirsi parte di una comunità e aiutarsi vicendevolmente?

Infine si giunge al momento conclusivo: la premiazione dei nostri grandiosi atleti con medaglie tutte quante dorate, o forse colorate con tempera oro, ma questo i piccoli non lo devono sapere, a loro importa essere arrivati tutti quanti primi, senza classifiche inutili e divisive, per sentirsi, nessuno escluso, dei piccoli campioni.



La gara dei calzini spaiati



Ci si prepara per il tiro alla fune

Farinotti Night

Un lunghissimo tavolo addobbato in tutte le sfumature del viola è stato il cuore della "Farinotti Night", specialissima serata ormai diventata una tradizione estiva rompeggina. Proprio davanti al forno dove Carolina Soldati e Paolo Rizzi hanno sfornato a getto continuo pizze di ogni gusto, la tavola si è presto ricoperta di squisitezze preparate da ogni famiglia e innumerevoli bottiglie, prima rigorosamente tenute in fresco nell'"erbiu".

Tantissimi i partecipanti alla serata, organizzata dall'infaticabile Alessandra Orcesi con l'aiuto di tutti gli abitanti della frazione (impareggiabile tocco di stile le magliette a tema!). Ricordi e i racconti hanno evocato i tanti assenti che hanno fatto la storia del paese, ed è stato come averli ancora accanto, al tavolone illuminato dalla luce delle lanterne magiche e dalle stelle di una notte d'estate.



Immagini della "Farinotti Night"

Per il Rompeggio amaro derby di Ferragosto

Nella consueta splendida cornice di Pian Meghèn, tra i cori delle agguerrite tifoserie, il Rompeggio ha perso di misura il derby di Ferragosto. Una partita combattuta: dopo i due gol del Pertuso la nostra squadra, dopo una lunga pressione infruttuosa, ha accorciato le distanze nel finale con la rete di Simone Pasqui. Risultato finale 2 – 1. Una menzione a Franco “Franchino” Bongiorni, recordman di presenze.



Pertuso, la “forza lavoro” per la festa del villeggiante



Bergonzi Romano



- # Ferramenta
- # Stufe, caminetti
- # Pellet
- # Materiali edili
- # Pavimenti, Rivestimenti

Consegna a domicilio - Trasporto con gru

Via Torino, 1 - 29024 FERRIERE - 0523 922240



AZIENDA AGRITURISTICA
di Draghi Camilla

Loc. Boeri - Ferriere (PC)

Tel. 0523 922240

Cell. 333 7888390

339 1436025

www.ilmulinodeiboeri.com



Salumi di montagna



Alta Valnure



*Salumificio
Ferrari*



**STUDIO TECNICO
CARINI&ORSI**

- progettazione di nuove costruzioni e ristrutturazioni
- coordinatori della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione
- direzione lavori
- pratiche catastali
- rilievi topografici, frazionamenti e riconfinamenti
- dichiarazioni di successione e divisioni
- assistenza e consulenza in compravendita immobiliare
- perizie di stima del valore di mercato degli immobili e terreni
- consulenza finalizzata all'ottenimento delle detrazioni fiscali
- redazioni di certificati energetici

Si riceve il martedì e il sabato

Piazza della Repubblica, 9 - Ferriere

Geom. **Carini Matthieu**
338 9506922

Geom. **Orsi Lorenzo**
338 1165983

FISIOSALUTE

FISIOTERAPIA e OSTEOPATIA

Dott. PROVINI STEFANO Dott.ssa COWAN ELODIE

VIA GENOVA, 69 - FARINI (PC)

PIAZZA COLOMBO, 49 - BETTOLA (PC)

Cell. 348 6607573 - fisiofarini@gmail.com



Paolo Nebolosi

Autotrasporti

Via S. Nicola, 18 - 29024 Ferriere (PC)
tel. e fax 0523-758208 cell. 348-5507630



*Barabaschi Geom. Stefano - Scale Elicoidali Prefabbricate in C.A.
Viale Vittoria, 34/38 - 29021 Bettala (Pc) - tel. 0523 917762 - fax 0523 900554 - e-mail: info@barabaschistefano.it*



GAUDENZI FOTO

Studio Fotografico e servizi
per cerimonie

Bettola - Piazza Colombo, 44
Cell. 333 8251011
Abitazione 0523 911824

www.gaudenzifoto.it
E-mail: info@gaudenzifoto.it



Castignoli s.r.l.



Geotermia



Aeroterma



Solare termico

Via Tagliamento 17
29010 Pontenure (PC)
Tel. uff. 0523 519111
Tel. abit. 0523 519683 / 850214
Mob. 335 5987811
P.IVA 01480320330

Termoidraulica
Impianti - Riparazioni
Specializzati in:
Riscaldamento a pavimento
Impianti sfilabili - Climatizzazione
Energie alternative e Rinnovabili

info@castignoli-anselmo.it

STUDIO TECNICO TOPOGRAFICO

MAINARDI

L.GO RISORGIMENTO N.1
29024-FERRIERE-PIACENZA

* * * * *

Tel. 0523/922849

Cell. 338/7878158

E-mail: paolo.mainardi@libero.it

Progettazione-Direzione Lavori- Pratiche catastali-Stime-Successioni- Consulenze-Rilievi topografici- Confini

PROVINCIA DI PIACENZA
Città Ferriere E. LXXIII (m)

Biancheria intima - uomo e donna - delle migliori marche

CHARME

di Carini Rita

Via Martini, 11 A (Loc. Besurica) - Piacenza

Tel. 0523 753557

***Every**
Corsetteria



*chiuso
Giovedì
pomeriggio*

Levante



RF IMPIANTI ELETTRICI



di RIO FRANCO

VIA SAN NICOLA, 14
29024 FERRIERE (PC)

CELL: 3473169692

PARTITA IVA: 01575160336

CODICE REA: PC 174167

EMAIL: info@rf-impiantielettrici.it

WEBSITE: www.rf-impiantielettrici.it

INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI - IMPIANTI CITOFONIA E VIDEOCITOFONIA - ANTENNE TV DIGITALE E SATELLITARE - CABLAGGIO RETI DATI - VIDEOCONTROLLO. (INSTALLATORE CERTIFICATO TIVUSAT).

Partner:



internet via satellite veloce garantito ovunque tu sia

Cooperativa Agricola e Zootecnica MONTE RAGOLA

dal 1975 ...



Allevamento BIOLOGICO
LINEA VACCA - VITELLO
di vacche da carne razza LIMOUSINE



Vendita vitelli
da allevamento
e da ingrasso

Taglio e vendita legna da ardere
Acquisto boschi in piedi
Taglio e allestimento legname conto terzi



Vendita legna a
privati e pizzerie



Lavori per privati ed Enti Pubblici
Idraulica forestale e manutenzione acquedotti



A.A.T.V. MONTE RAGOLA

ADDESTRAMENTO CANI CON E SENZA SPARO



Seguita alla lepre in campo libero

Ferma e riporto su
fagiani, pernici, starne, quaglie



Per informazioni:

Michele Maraner 334.21.38.686 em@il cooperativa.monte.ragola@gmail.com

*“Il decoro, l’assistenza, il rispetto...
sono i VOSTRI DIRITTI,
offrirveli è nostro dovere”*

Onoranze Funebri di Garilli Paolo

- Servizi funebri completi in tutti i comuni d'Italia 24 ore su 24 anche festivi
- Allestimento camere ardenti
- Vestizione salma
- Disbrigo pratiche per funerali, cremazioni, estumulazioni e riesumazioni
- Servizio cremazioni
- Trasporti nazionali ed internazionali
- Stampa manifesti funebri e foto ricordo
- Iscrizione lapidi e fornitura accessori
- Posa lapidi e monumenti

FERRIERE - Via Roma n° 11

FARINI - Via Don Sala n° 24

Tel. 0523 907005 - Fax. 0523 907499

Cell. 3398859758

Tel. 0523 910480 (servizio notturno)

onoranze.garilli@hotmail.it

